

Capitolo II - SUPEROSCAR

Signa ferentes!

Lo so, sono criptico. Ma lo sono perché uso un titolo in latino? O perché chiedo di alzare i labari, le insegne di guerra, e farsi notare?

Tutte storie. Mi piacevano quei vocaboli perché quando li ho letti ho capito subito (a volte mi succede!) che significavano qualche cosa di importante, di impegnativo, storico quasi, come era stato significativo per Giulio Cesare duemila e passa anni addietro quando decise di imporsi su Ariovisto e dargli un segnale che non avrebbe più scordato.

Mi spiego.

Tanti di voi, presidenti, direttori sportivi, dirigenti calcistici, hanno saputo organizzare con maestria un torneo societario, una manifestazione sportiva che ha fatto tanta strada da quando è stata concepita. Ma solo ad uno è venuto in mente di far fare le *stiribacule* (sarebbero le metaforiche capriole!) a otto società contemporaneamente, mettendo insieme sei, otto o nove tornei per far risaltare il valore effettivo del calcio di casa nostra. Quella sola persona ha *alzato le insegne* (ecco il *signa ferentes!*) ed ha fatto *storia*.

Il paragone col Caio è tutto qui: lui si è sfogato scatenando le sue legioni, qualcun altro scatenando le proprie, che sarebbero, poi, gli amici dirigenti del calcio, le parti in causa.

Lo so, sono ancora nebuloso, ma sto parlando del *SuperOscar*, il torneo più importante e significativo organizzato da otto società del torinese, giunto alla sua trentesima edizione.

In verità non è neanche esatto dire che una sola persona ha fatto tutto e si è costruito il *giocattolo* per i suoi personali sfizi, semplicemente ha dato lo spunto, ha trovato la *leva* per far scattare l'immaginazione, prima, e il pragmatismo, subito dopo. Questa persona è Giorgio Frassinelli, Giò Frassi per tanti, Giorgio per tutti.

Chi scrive non vuole celebrarlo con troppi osanna, ma chi legge sa che quanto metterò su queste pagine corrisponde esattamente alla descrizione di una persona per bene. Poi ci sarà un valido dirigente sportivo societario, quindi anche federale, ma soprattutto un amico cordiale, signorile perfino.

Giorgio lo conosciamo da anni e anni, sin da quando, da quel trabiccolo montato su tubi “Innocenti” del campo Ardor di Strada del Pascolo a Bertolla, Torino nord est, pontificava e trasmetteva, annunciava e dibatteva, sempre con un sorriso sulla larga faccia... proprio perenne (il sorriso, non la larga faccia!).

Già, quel sorriso è stato il suo distintivo (forse ancora prima di spillarne uno dai colori granata: mica abbiamo detto che sia stata una persona perfetta!), anche quando sarà stato incazzato, anche quando qualche velo di tristezza, in certe occasioni, avrebbe levigato le parole ma non lo sguardo.

Adesso che ho brevemente scritto di Frassinelli in prima persona, e pertanto si sarà capito che il SuperOscar è stata una sua creatura e non nata per germinazione spontanea, vediamo di mettere i tempi giusti e fare cronaca, quella cruda, quella che da chiarezza a tutta questa storia.

Quella mattina, una fredda giornata di febbraio del 1981, era uscito prima del solito da casa, intenzionato com'era a comperarsi “Tuttosport” e a gustarsi un'intera pagina, ormai lo sapeva in quanto Giancarlo Emanuel gli aveva preannunciato l'”evento”, prima di varcare i cancelli dell'industria in cui lavorava. Sapeva, infatti, che il quotidiano sportivo di Torino gli aveva pubblicato un ampio servizio su una sua idea, su un'invenzione che avrebbe fatto storia, letteralmente, nell'ambito del calcio dilettantistico e giovanile cittadino. Tuttosport aveva stampato una strana classifica che comprendeva un centinaio di nominativi e questi nominativi altro non erano che la denominazione di altrettante società di calcio del nostro contado. Cosa aveva spinto un quotidiano di rilevanza nazionale a titolare, su un'intera pagina, che il Barcanova, un club, pur importante, ma soltanto dilettantistico, si era aggiudicato l'Oscar del calcio torinese? L'originalità.

Proprio così, Giorgio Frassinelli aveva osservato, poi pensato, anche ripensato, quindi preso nota, in seguito “studiato” quei risultati, quei benedetti numeri, magari messi in colonna, e, probabilmente, rimescolati con le percentuali che scaturivano da un pareggio o da due partite col risultato identico ed infine, dopo che gli saranno venute in mente almeno cento variabili, aveva deciso di farne una classifica che identificasse chi e cosa si era meglio comportato, chi e cosa avesse vinto o vinto più di altri: solo numeri, solo *matematica che non è mai pura opinione*, non meriti organizzativi, scientifici, tecnici che, in ogni modo, sono intrinseci di quegli stessi risultati.

Insomma, una formula *originale* per definire le forze emergenti o meno del nostro calcio, del *fulbal* così tanto amato da tanti.

In quelle settimane Frassinelli ne aveva parlato con un giornalista amico (per la verità, era amico di quasi tutto il calcio torinese), Giancarlo Emanuel, che, all'epoca, lavorava a Tuttosport e quest'ultimo aveva capito l'innovazione ed aveva convinto i suoi "capi" che valeva la pena mettere l'imprimatur nazionale a quella idea.

Ritorniamo, allora, a quella mattina del 25 febbraio 1981 e ai pensieri che bazzicavano in testa a Frassinelli appena varcata la soglia di casa.

Contento, anzi proprio *goduto* (per usare un'espressione dialettale che rende bene l'idea!), di quanto avrebbe visto e rivisto, soppesato, spulciato, controllato, Giorgio non si era manco accorto di aver lasciato passare l'autobus che doveva portarlo al lavoro: era davanti alla palina della fermata tranviaria con le gambe ma... senza la testa, e non si era accorto che *qualcosa* era arrivato, si era fermato e ripartito. *Porcaccia miseria*, forse avrà pensato, ma, conoscendolo, credo che neanche quell'imprecazione gli sarà saltata in mente e avrà, semplicemente, atteso l'arrivo di un altro bus.

Il problema, ora, consisteva nel fatto che si stava facendo tardi e che, giunto all'edicola di Corso Marche, proprio all'angolo di Corso Francia, dove era solito comperarsi giornali e riviste, aveva acquistato una copia di Tuttosport (solo una, per carità!) e si era catapultato all'ingresso dell'Aeritalia (era stata Fiat Avio, sarebbe diventata Alenia), dove avrebbe poi raggiunto i suoi uffici, quelli che, all'epoca, progettavano o avevano progettato un formidabile aereo da caccia, il famoso *Tornado*.

Non c'era, quindi, tempo di gustarsi l'articolone di Tuttosport (con il riferimento al lavoro statistico di Gio Frassi, messo proprio in calce al "pezzo!"), manco di parlarne con i colleghi che già gli rimproveravano di cianciare troppo di *fulbal*, ma bisognava dedicarsi al suo lavoro, da sempre delicato e importante. Puntiglioso come è sempre stato, Frassinelli non tirò fuori dal cappotto la copia del giornale manco nella pausa pranzo, ad una mensa aziendale dove pullulavano i suoi "nemici", colleghi cui di pallone fregava un tubo, ma se ne uscì alla sera, come sempre, se ne andò alla fermata del bus che lo trasportò a casa, come sempre, e, qui, finalmente solo, si sedette in salotto, si aprì Tuttosport, dispiegandolo sul tavolino (stile Chippendale, pare!) e si gustò tutto quanto era stato scritto sulla sua creatura: l'Oscar del calcio giovanile torinese. La *reclame* era stata fatta, il progetto aveva preso corpo, il SuperOscar stava per germogliare.

Avete mai conosciuto Frassinelli? Se sì, vi ricorderete, anche a distanza di anni, quell'aria sorniona che (quasi) sempre lo attanaglia, ed allora pensate a quella sera di febbraio, appoggiato appena (mezza chiappa di qua e mezza

di la) ad una poltroncina, con gli occhi furbeschi che scrutano la pagina di Tuttosport spianata sul tavolino (forse stile Chippendale!) e che cercano, è sempre stato il suo “vizio” (ma anche una sua virtù), eventuali errori nell’articolo o discordanze con quanto lui aveva passato ad Emanuel.

Era tutto giusto.

Tralasciando un attimo la “ricerca”, quella che segue è una tabella che comprende parte della prima classifica dell’Oscar che Tuttosport aveva pubblicato:

1° OSCAR del calcio torinese - Stagione 1979/80 (*)

(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
1°	Barcanova	Allievi Eccellenza Mini Allievi Giovaniss. I Serie Giovaniss. Riserve Mini Giovanissimi Esordienti Mini Esordienti	9	(17)	24,85
2°	Eureka Settimo	Under 21 Mini Esordienti Pulcini	11	(17)	24,59
3°	Seo Borgaro	Mini Esordienti	10	(19)	24,29
4°	Beinasco (**)	III Cat. Riserve Allievi Regionali Giovaniss. I Serie Mini Giovanissimi Mini Esordienti	8	(17)	23,62
5°	Bacigalupo	Under 20 Allievi Eccellenza Allievi Riserve Esordienti	8	(17)	22,72
6°	Vanchiglia	Mini Giovaniss. Esordienti	9	(16)	21,72
7°	Lascaris	Allievi I Serie Pulcini	8	(15)	20,44
8°	Pino Maina	Esordienti	9	(15)	20,01
9°	Pertusa	III Cat. Riserve	7	(16)	19,43
10°	San Mauro	Allievi I Serie Esordienti	8	(15)	19,42

11°	Lucento	Giovanis. I Serie	8	(15)	19,32
12°	Victoria Ivest	Allievi Eccellenza	7	(15)	19,01
		Mini Allievi			
13°	Orbassano	Promozione	8	(15)	19,00
		Giovanissimi			
14°	Piossasco	Pulcini	8	(15)	18,67
15°	Madonna di Campagna	I Categoria	7	(13)	17,59

(*) L'Oscar non era ancora e soltanto "giovanile", ma comprendeva anche i campionati dilettantistici che, anni dopo, furono conteggiati in modo diverso.

(**) Ha avuto un punteggio supplementare per aver vinto il titolo italiano Allievi.

Legenda della tabella

- (a) – Posizione in classifica (b) – Denominazione delle società
(c) – Campionati vinti (d) – Numero delle squadre partecipanti
(e) – Punteggio di inizio stagione (f) – Punteggio finale totale

Mentre faccio notare che la tabella prima riprodotta riporta l'elenco dei sodalizi sino alla quindicesima posizione (è solo una mera rappresentanza), in effetti erano state considerate tutte le società del Comitato di Torino, tanto che la classifica di Tuttosport riportava ben 124 club con relativi punteggi finali. Quale riferimento statistico informo che al cinquantesimo posto c'era il Vinovo con punti 11,39, mentre la centesima posizione se l'era guadagnata il Napoli Club Torino con punti 5,28 e all'ultimo posto di quella classifica, con punti 1,10, esisteva un non meglio identificato San Francesco.

A questo punto necessita anche fare una considerazione su come si era giunti a stilare questo tipo di classifica, come erano stati determinati certi punteggi. Frassinelli aveva ragionato sul "metro", scomponendolo in parti uguali, cioè dividendo la grandezza 100 per il numero di squadre considerate. In questo modo anche l'intervallo dei campionati (leggasi "gironi") di sedici squadre risulta più ridotto rispetto a quelli i cui gironi consistevano di sole otto squadre: ed è solo un esempio! Ma si considerò anche la diversa difficoltà dei vari campionati, se Eccellenza, Regionali, I Serie oppure II o, ancora, III Serie, ma anche se in quel determinato girone c'erano più o meno squadre di quelle di un altro raggruppamento.

Insomma molte variabili e tanto impegno... a fare i conti.

Si deve anche considerare come vennero assegnati i punteggi ai vari tipi di campionati. Così ebbero 1 punto i campionati (il vezzo di chiamarli "tornei" non era ancora stato concepito!) Pulcini, Mini Esordienti, Esordienti, Mini Giovanissimi, Mini Allievi, Under 20, Riserve e Seconde squadre. I vincitori dei campionati Giovanissimi, Allievi II Serie, III Categoria, Under 23, Allievi

Regionali si presero 2 punti, mentre 3 andarono ai Giovanissimi I Serie, agli Allievi I Serie e alla II Categoria. Ai vincitori degli Allievi Eccellenza e della Prima Categoria andarono 4 punti e 5 a chi vinceva in Promozione.

Insomma, tanto impegno, due o tre calcolatrici e quel giusto fosforo per non sballare il giocattolo ai suoi primi vagiti.

Pare una commedia conclusa ed invece è calato il sipario solo sul primo atto. Proprio così perché manco a Frassinelli poteva venire in mente che c'era già qualcuno che stava fantasticando sullo sviluppo di quella statistica, classifica, elenco, punteggio o come diavolo lo si vuole chiamare.

E già, perché a quel benedetto ragazzo di Giancarlo Emanuel (...e trent'anni fa Giancarlo era proprio ancora un giovanotto!), non appena aveva fatto pubblicare l'Oscar, era scattata una molla che avrebbe risvegliato gli ardori del Giorgio (non proprio subito!) e di tanti altri personaggi che stiamo per definire. Eccone la cronistoria.

Pochissimi giorni dopo la pubblicazione del "pezzo", proprio quando Frassinelli stava ancora *godendo* per quella firma in calce che gli assegnava la paternità dell'idea, ricevette una telefonata da Emanuel, il quale gli chiedeva di incontrarsi per discutere di... una certa cosa. Non volle, sul momento, anticipare alcunché e pertanto l'incontro si fece in un bar di Piazza Statuto (ma la località è dubbia, i due "attori" hanno ricordi diversi!) tra la curiosità dell'uno e la baldanza dell'altro.

Emanuel non fece preliminari di sorta, ma espose immediatamente a Frassinelli cosa aveva in testa.

Perché, disse, di questa classifica non ne facciamo un torneo? Perché non coinvolgiamo un bel numero di club e diamo l'acchito ad una manifestazione unica nel suo genere? Ovvio che l'esposizione fu molto più articolata, che Emanuel andò anche nei dettagli, ma fu Frassinelli che rimase perplesso, ammutolì per un paio di minuti, addirittura, e poco dopo gli presentò i suoi dubbi sulla praticità di effettuare una manifestazione torneistica.

Ma Emanuel insistette e gli confidò che quella stessa sera, prima di andare al giornale avrebbe avuto un colloquio con Pampione, Angelo Pampione, presidente del Barcanova. Invitò il Giorgio ad unirsi ed insieme *planarono* in Via Centallo, dove aveva sede la società rossoblu.

Pampione che, supposeva Frassinelli, avrebbe potuto opporsi in quanto organizzatore di tornei cui partecipavano società professionistiche, le quali società erano un'attrazione notevole per il pubblico nostrano, raccolse l'idea, la considerò molto buona e confidò ai "nostri due eroi" che sarebbe stato il caso di riunire un po' di gente e parlarne con approfondimento. Ovvio che l'entusiasmo aumentò esponenzialmente e che le perplessità di Frassinelli svanirono, tanto che sui due piedi cominciarono a *gettare ami* per formare

una sorta di comitato estemporaneo riunendo tre delle società che andavano per la maggiore. Venne pertanto interpellato Nino Furnari, presidente del Victoria Ivest e quindi Gaspare Tallia, presidente del Vanchiglia.

Di comune accordo, anche se pare che il motore trainante dell'iniziativa sia stato Furnari, si decise di chiamare il *nascituro* con un roboante SuperOscar, dopo aver passato in rassegna qualche decina di denominazioni e, quindi, essersi focalizzati su quel "super" che la diceva lunga e diceva tutto.

Per quella edizione furono soltanto tre i tornei messi in cantiere con dodici società invitate. I tornei erano riservati agli Esordienti (6^a Coppa Ivest), ovviamente messa in piedi dal Victoria Ivest, ai Giovanissimi (14^a Coppa Demaria), sul campo del Barcanova e agli Allievi (16° Trofeo Scanferlato), classico torneo del Vanchiglia.

Le società invitate che, era d'obbligo, dovevano partecipare con tutte e tre le categorie, pena l'esclusione dal torneo (come avvenne per il Pino Maina che fu sostituito dalla Pro Collegno), furono le seguenti. A fianco di ciascun nominativo, in assoluto ordine alfabetico, indichiamo la posizione ottenuta in quella prima edizione del SuperOscar che si giocò nelle prime settimane di settembre del 1981.

1° SUPEROSCAR del calcio giovanile torinese Anno 1981

Bacigalupo (9° classificato)	Lucento (11° classificato)
Barcanova (1° classificato)	Pertusa (6° classificato)
Borgaro 1965 (10° classificato)	Pro Collegno (12° classificato)
Corsica Beinasco (7° classificato)	San Mauro (5° classificato)
Eureka Settimo (3° classificato)	Vanchiglia (8° classificato)
Lascaris (4° classificato)	Victoria Ivest (2° classificato)

Era partito, aveva preso piede un torneo che, da subito, si dimostrò, oltre che importante per i risvolti tecnici, interessante per la formula che consisteva nel sommare i vari risultati delle partite delle tre categorie, quindi dei tre tornei, per determinare una classifica finale e, di conseguenza, un punteggio di partenza per le edizioni a venire. Aveva vinto il Barcanova, società da sempre in auge nel calcio delle nostre contrade, ma il Victoria Ivest gli era stata alla pari, come l'Eureka di Settimo Torinese e il Lascaris di Pianezza, rispettivamente al terzo e al quarto posto della graduatoria conclusiva.

Le gare di finale, delle tre categorie, dettero i seguenti risultati.

1981	1° - 2° Posto	3° - 4° Posto
ESORDIENTI	Barcanova - Lascaris 3-1	S. Mauro - Pertusa (2-2) 6-4 dcr
GIOVANISSIMI	Barcanova - Eureka Sett. 2-1	Pertusa - Bacigalupo 1-0
ALLIEVI	Vict. Ivest - Barcanova 1-0	C.Beinasco-S. Mauro (1-1) 9-8 dcr

Il giorno dopo la disputa delle finali, ringalluzziti dal successo ottenuto, Frasinelli, Pampione, Furnari e Tallia, già si riunirono per progettare il futuro. (Non è vero che successe il giorno dopo, ma scrivendolo in questo modo vi do l'idea di come si gustarono la "vittoria" i quattro *moschettieri* del SuperOscar).

E, comunque, se non fu quel lunedì dopo le tre finali, pochissimi giorni dopo la riunione ebbe luogo veramente, allargata ad altri dirigenti calcistici degli stessi club, non fosse altro per fare il punto e "contare la grana", ottenuta dagli incassi del botteghino, che si sarebbe dovuta mettere in un unico calderone e quindi ridistribuire secondo quanto stabiliva un preciso regolamento. C'è un antico detto che recita: "L'appetito vien mangiando". A volte è vero ed in questo caso non era certo dato dai soldini messi in saccoccia (per carità, bastavano appena, o poco oltre, per pagare i premi!), bensì dall'aver capito che la formula funzionava e che, forse, era il caso di ingigantire il giocattolo. Vediamo come e vediamolo facendo i nomi che sono, poi, le pietre miliari di quelle stagioni, i riferimenti per comprendere cosa, come e quanto si andava evolvendo. Alla seconda edizione del SuperOscar, infatti, presero parte sedici sodalizi e fu aggiunta una categoria, quella dei Pulcini, con il Torneo Campario, già manifestazione messa in piedi dal Bacigalupo.

2° SUPEROSCAR del calcio giovanile torinese Anno 1982

Bacigalupo (14° classificato)	Maroso (12° classificato)
Barcanova (8° classificato)	Paradiso (4° classificato)
Borgaro 1965 (13° classificato)	Rivalta (16° classificato)
Corsica Beinasco (7° classificato)	San Mauro (10° classificato)
Eureka Settimo (2° classificato)	Vanchiglia (6° classificato)
Lascaris (5° classificato)	Venaria (15° classificato)
Lucento (3° classificato)	Vianney (9° classificato)
Mad. Campagna (11° classificato)	Victoria Ivest (1° classificato)

A dimostrare quanto possa essere interessante, sia per il tifoso che per lo spettatore neutrale, un torneo di tal fatta, ci sono le diverse posizioni di classifica dei sodalizi torinesi e non la manfrina del solito club "arraffa tutto". Così la seconda edizione è stata appannaggio del Victoria Ivest (che tra pochissimi anni si "beccherà" uno scudetto tricolore con gli Allievi, unica società *cittadina*, dopo il Cenisia degli anni Cinquanta e Sessanta, a vincere qualche cosa di importante a livello nazionale). A questo proposito è curioso segnalare che l'Ivest si era aggiudicato il SuperOscar ancor prima di disputare tre delle quattro gare di finale, perse tutte e tre ai calci di rigore dopo averle pareggiate, tutte e tre, per 1-1. Infatti aveva fatto scorpacciate di gol e di vittorie nelle

gare eliminatorie e le tre sconfitte terminali non avevano inciso sul punteggio totale.

1982	1° - 2° Posto	3° - 4° Posto
PULCINI	Eureka – Vanchiglia (0-0) 3-2 dcr	Lucento – Paradiso (2-2) 4-3 dcr
ESORDIENTI	Lascaris V. Ivest (1-1) 6-5 dcr	Eureka Sett. – Paradiso 1-0
GIOVANISSIMI	Paradiso – Ivest (1-1) 7-6 dcr	Eureka Sett. – Lucento 1-0
ALLIEVI	Lucento – Ivest (1-1) 6-5 dcr	C. Benasco-Vianney (2-2) 4-2 dcr

Ora l'abbrivio era stato dato e se si notava un continuo "saggiare" le situazioni, con nuove entrate e nuovi interpreti, ciò era dato dal fatto che la "creatura" si sviluppava e necessitava trattarla non più da lattante, ma da bel virgulto che cresce man mano.

Nata la "creatura", pensiamo a quanto accadeva nel mondo in quelle stagioni, a quante *teste matte* esistevano in giro per il globo, chi si dannava l'anima, chi non accettava certe decisioni, insomma, vediamo di narrare una breve Storia che, oggidi, c'è ancora qualcuno che non la considera chiusa.

Falkland: una guerra per l'orgoglio

Muovere un mezzo esercito, una flotta imponente e diverse decine di aerei da combattimento per riconquistare pochissimi chilometri quadrati di terra brulla, quasi arida, spersa nel lontano oceano Atlantico del sud, non può essere considerata una "guerra vera".

Ed invece no!

Ci sono stati morti, un migliaio, navi affondate, prigionieri, tantissimi, questioni politiche mai risolte per andare a 12.000 chilometri da casa propria e rimettere le cose allo *status quo ante*. Sembrerebbe una guerra "antica", colonialista ed anche in questo caso è sbagliato il concetto.

Cosa dunque è successo, nel 1982, tra la Gran Bretagna della regina Elisabetta II e il governo della repubblica Argentina se per avere il possesso delle isole Falkland, se le sono date di santa ragione? Ricapitoliamo e chiariamo.

Le isole Malvinas, come le chiamano gli argentini, o le isole Falkland come le hanno denominate gli inglesi, sono un piccolissimo agglomerato di terre circondate dalle acque freddissime dell'Atlantico del sud e battute dai costanti venti (i famosi "quaranta ruggenti"!) dell'emisfero australe.

Sono situate, all'incirca, sotto il cinquantesimo parallelo sud, a seicento chilometri dalla costa argentina. Sono le uniche isole abitate stabilmente da quasi 1.500 *kelpers* (così chiamati dal nome di un'alga locale

e quasi tutti di origine scozzese). Più a sudest delle Falkland ci sono ancora le isole della Georgia del Sud e le isole Sandwich Australi, da non confondere con le Sandwich vere e proprie che sono le attuali Hawaii. In queste ultime isole australi non esistono residenti stabili, ma soltanto qualche centinaio di persone, per lo più scienziati e militari inglesi che vanno e vengono dai loro luoghi d'origine.

Come è facile immaginare dopo questa breve descrizione geografica, non è un gran bel posto dove passare una vacanza e non sono nemmeno delle isole strategicamente importanti, in quanto lontanissime da eventuali scenari di guerra che nel secolo passato (ed ancora oggi, purtroppo!) si sono appalesati di continuo. Cosa dunque può avere scatenato una guerra brevissima ma feroce, fra una ex potenza coloniale, la Gran Bretagna, e un paese moderno come l'Argentina, manco considerato terzomondista, ma in quel momento guidato da una giunta militare che ne aveva già combinate di cotte e di crude?

Sono state fatte diverse considerazioni in proposito, si è discusso sui reali motivi del contendere, ma restano in piedi due sole ragioni: una è data dal volere dei generali argentini che intendevano distogliere l'attenzione della propria opinione pubblica dai gravi problemi interni per andare a occupare un territorio che da sempre considerano loro, l'altra è data dall'orgoglio degli inglesi che non volevano accettare di farsi togliere una pur piccolissima fetta di terra patria con la forza e che consideravano obbrobrioso non proteggere i loro 1.500 connazionali colà residenti.

Ma perché le due nazioni volevano, e vogliono, tenersi tutto per loro quel lontanissimo lembo di terra, quasi, ferma?

Dopo la scoperta dell'America e la susseguente penetrazione degli spagnoli in quella del sud (si è scritto poco, troppo poco, sugli enormi danni che fecero i *Conquistadores* nei secoli rinascimentali e oltre!), queste isole vennero conosciute da alcuni coraggiosi navigatori ma mai occupate da alcuno, sino al 1763 quando dei veri e propri avventurieri cominciarono a mettervi piede e procurarono una serie di grattacapi a Inghilterra, Spagna e Francia, per passare successivamente e stabilmente ad un vero contenzioso non solo verbale tra Argentina, erede degli spagnoli, e la Gran Bretagna. Il vai e vieni di varie ed eterogenee popolazioni dal continente americano alle isole stesse, si concluse nel 1833 quando la Gran Bretagna si impegnò seriamente ed occupò stabilmente l'arcipelago, consentendo a qualche centinaio di suoi connazionali, per lo più, come abbiamo detto, scozzesi, di emigrare nelle Falkland/Malvinas e di fondare la cittadina principale: Port Stanley o Puerto Argentino come gli argentini volevano che si chiamasse e come, tutt'oggi, lo nominano.

Fin qui l'aspetto geografico e storico, ed ora l'attualità dei nostri tempi.

Nei primi anni ottanta i generali argentini che avevano instaurato, dal 1976, una severa dittatura militare, stavano andando in disgrazia in quanto l'economia era allo sbando, non si intravedevano *correzioni di rotta* e la stragrande maggioranza della popolazione cominciava ad averne le scatole piene. Inoltre era cominciata una strisciante propaganda anti argentina all'estero, fomentata da molti fuoriusciti che avevano raccontato la loro versione di quanto succedeva in patria, facendosi accogliere a braccia aperte dai professionisti europei, soprattutto italiani, della contestazione.

Comunque al generale Galtieri, il presidente argentino, era venuto in mente di smuovere le acque e far porre l'attenzione, nelle riunioni ONU (riunioni che non servono e non sono mai servite ad un tubo!), sulla antica questione delle Isole Malvinas, promettendo vendetta ai suoi connazionali e tuonando contro gli inglesi, che manco fecero una piega, supponendo, a torto, che Galtieri facesse un pochino di *teatro* ad uso e consumo interno.

Vedendo che gli inglesi non battevano ciglio, Galtieri & Company pensarono che, oramai, di quelle isole non fregava nulla a nessuno e che era forse giunta l'ora di risvegliare l'orgoglio nazionale andandosele a riprendere: sempre ammesso che fossero state loro una qualche volta! L'*Operazione Rosario*, così venne chiamata dagli argentini l'iniziale occupazione delle Falkland, prevedeva una serie di azioni d'intensità crescente volte a recuperare quella che dicevano essere la *loro sovranità* degli arcipelaghi. In pieno e riuscito segreto le operazioni di sbarco, iniziate il 2 aprile 1982, portarono alla veloce conquista, in dodici ore, delle isole Malvinas e di Port Stanley (Puerto Argentino), con una sola vittima e cinque feriti. Più duro fu mettere piede sulle Georgia del Sud e sulle Sandwich che, tuttavia, in pochi giorni capitolarono. Nel frattempo lo schiaffo era arrivato anche a Londra dove, purtroppo per gli argentini, a primo ministro c'era una certa signora Margaret Thatcher, la cosiddetta *lady di ferro*.

Pur presi di sorpresa, gli inglesi (e la Thatcher!) reagirono molto velocemente, mettendo in piedi una *task force* imponente con due portaerei, otto cacciatorpediniere delle diverse classi, venti fregate, decine e decine di navi appoggio (comprese le importantissime petroliere), alcuni sommergibili nucleari e un bel gruppo di soldati di terra (i *Royal Marines*, gli *Scots Guard*, i famosi *Gurka*, e diversi elementi del SAS): era iniziata l'*Operazione Corporate*, comandata dal contrammiraglio John Woodward, per la riconquista delle terre perdute. Si dovevano liberare 1.500 cittadini britannici a 12.000 chilometri di distanza e si stava facendo tutto bene e in fretta. In quella occasione alcuni giornali, parafrasando un celebre film di fantascienza, titolarono a grandi caratteri: "*The Empire strikes back!*", L'Impero colpisce ancora!

La guerra venne risolta in poco tempo anche perché i militari argentini condussero praticamente tre guerre separate, una della Marina, una dell'Aviazione e una dell'Esercito, senza alcuna coordinazione tra le tre armi e senza neanche un piano comune contro la flotta inglese, che, ormai si sapeva, era partita da Portsmouth alla volta delle Falkland. La Marina, comandata da Massera, praticamente non ebbe alcun ruolo attivo, se non per il tragico affondamento dell'incrociatore *General Belgrano*, visto che rimase ferma nei porti temendo i sommergibili nucleari britannici. L'aviazione, comandata da Galtieri, ebbe un ruolo più attivo e fu in grado anche di ottenere qualche effimero successo. L'esercito, comandato da Videla, invece, diede la peggiore prova di disorganizzazione.

Gli inglesi fissarono unilateralmente alcune regole di guerra. Tracciarono una linea di operazioni belliche, la *Zona di Esclusione*, che lasciava fuori il continente e limitava la guerra agli arcipelaghi delle Falkland e della Georgia del Sud, a voler indicare che essi si limitavano alla riconquista delle isole e non volevano colpire la popolazione argentina che ritenevano incolpevole.

La guerra si concluse, il 12 giugno 1982, con la rioccupazione, da parte delle forze militari inglesi delle isole, di tutte le isole perse.

Dopo 74 giorni, le ostilità cessarono definitivamente e 255 militari inglesi, 3 civili kelpers e 649 soldati argentini persero la vita. Oltre a qualche migliaio di feriti e moltissimi prigionieri, quasi tutti argentini, che furono presto imbarcati e portati in Patagonia. Poco dopo la giunta militare argentina fu "fatta fuori", si ebbero le prime elezioni politiche da molti anni e fu eletto Raul Alfonsin a presidente della repubblica. Questi cercò un riavvicinamento con gli inglesi, ma trovò, in quel momento, un muro vero e proprio e, pertanto, la storia diplomatica tra i due paesi restò complicata ancora per molto tempo.

Ciò nonostante l'Argentina continua ad affermare, *anno domini 2010*, che la sovranità sulle Falkland le appartiene.

A dimostrazione di cosa ancora oggi si pensa, sul Rio della Plata e dintorni, della situazione, c'è una fotografia che è stata fatta vedere in molte riviste del globo in cui appare un segnale stradale, piantato sulla sponda rocciosa della Patagonia, dalle parti di Rio Gallegos, sul quale è stata stampata una scritta, "Las islas Malvinas son argentinas" e la freccia del segnale, rivolto verso l'Atlantico, informa che le Islas Malvinas sono a 642 chilometri verso est.

E' veramente tutto finito?

Tornando alle note sportive di quegli anni, quelle che più si addicono agli amatori di una disciplina che ha milioni di appassionati, chi erano gli uomini che dirigevano la baracca? Sempre gente imbevuta di esperienza che fungerà da caposaldo, da punti di riferimento per le edizioni a seguire, quelle che determineranno il definitivo successo del torneo. Ecco, quindi, che ai Pampione, ai Furnari, ai Tallia, subentrarono, non certo nella regia, ma nella conduzione organizzativa, Bruno Dalla Riva del Vanchiglia, Germano Avenati dell'Ivest e Antonio Marrocu del Barcanova, cui seguirono Francesco Trabucco, presidente del Lascaris che lasciò le redini ad un suo dirigente, Piero Sburlati, che formerà con Frassinelli e Marrocu il cosiddetto "Trio dell'Ave Maria" del SuperOscar.

So, anche in questa occasione, che l'appellativo appena citato è banale, ripetitivo, poco originale, ma se i tre amici furono, qualche volta, citati in tale maniera, lo è stato perché *I tre dl'Ave Maria* è un'espressione dialettale piemontese (è una delle rare volte che si pronuncia quasi come si scrive!) che non suona a scherno, bensì infonde amicizia, significa solidarietà, coesione, comunità d'intenti e, ovviamente, abituale frequentazione. Nelle edizioni susseguenti dell'iniziativa, quando il numero dei tornei aumentava quasi periodicamente e le società variavano di poche unità un anno per l'altro, la necessità prima era quella di non creare errori, di non creare scompiglio in coloro che sarebbero stati gli "attori" dell'edizione autunnale, ma soprattutto era quasi comico osservare Frassinelli che compilava le sue classifiche, magari prima di qualche finale del torneo, seduto ad un tavolino appartato, come succedeva nell'impianto del Barcanova, situato sotto un pergolato a fianco del recinto dove erano sistemati i due cani da guardia: pensate al ringhiare e all'abbaiare delle *bestiole*, con Giorgio che aveva un occhio ai fogli che compilava e l'altro alla modesta serratura del recinto! Qualche anno dopo, quando, lungo la settimana, la classifica veniva controllata e ricontrollata, conteggiata e sottoposta alla prova del nove... o del *quindici* o di chissà quale altra diavoleria, da Frassinelli, in casa propria, quindi, separatamente, da Sburlati sul personal computer che già possedeva e da Marrocu, che traeva i suoi numeri dal Comunicato Ufficiale del Settore Giovanile FIGC di Via Volta 9, dove già operava a sostegno della segreteria organizzativa, avveniva la riunione "conviviale" del gruppetto.

Pare anche che esistesse una sorta di intesa tra i tre, pare che se al confronto delle tre classifiche, si riscontrassero delle differenze, il tutto veniva, seduta stante, rimesso alle calcolatrici e chi aveva commesso quell'errore, che di solito era un numero mal copiato, doveva pagare da bere per tutti: una birra chiara per Giorgio, una gazzosa col fischio per Toni e un caffè lungo per Piero. Non si è mai saputo quali e quante bevute a sbafo furono effettuate,

ma dal sorriso di uno dei tre, al momento del racconto di questo episodio, credo di aver capito chi fu a pagare di più e a piangere... miseria in famiglia. Non è finita, perché quando necessita bisogna andare fino in fondo.

E' stato appurato che nella difficile compilazione delle classifiche e nella determinazione dei punteggi sono state usate le più alte e fini tecnologie man mano esistenti. Infatti, a parte quel numero esorbitante di calcolatrici tascabili che non so se sono state messe a budget del Comitato Organizzativo, erano i mezzi di trasmissione dati che stupivano; erano i sistemi ultra moderni che Frassinelli, dopo aver ricevuto riscontro da Marrocu, usava per far pervenire a Sburlati, abitante in... capo al mondo di un frazione di Pianezza, la "pezza" da controllare col computer, ormai considerato infallibile anche da chi non lo aveva, non lo ha e, molto probabilmente, non lo avrà mai in dotazione. Così succedeva che il Giorgio, abitante in borgata Santa Rita, dalle parti di Via Guido Reni, recapitava il "malloppo" al benzinaio della ESSO di Corso Allamano (suo abituale fornitore!), il quale aveva un suo aiutante, abitante a Pianezza, che si incaricava di consegnare il plico a Sburlati: meglio, molto meglio delle Poste Italiane, consegna, *pedibus calcantibus*, a mezza mattinata e riconsegna, con lo stesso mezzo, a Pianezza entro la sera. Altro che Internet, quella era tecnologia pura!

Tralasciamo gli scherzi, che in una combriccola di appassionati ci possono stare bene, e ritorniamo all'organizzazione del torneo che stava "assumendo" altri interpreti. Sono di quelle stagioni gli interventi di Dino Raviola (Bacigalupo), di Augusto Cappellino (Barcanova), di Giorgio Riccabone (Madonna di Campagna), di Giancarlo Brignolo (Paradiso), di Ferdinando Moglia (San Mauro), scomparso ancora molto giovane negli anni novanta, di Carlo Clovis (Barcanova).

Tutta gente, chiamiamoli pure dirigenti sportivi, che si alternavano nell'organizzazione, salvo far fronte comune nei momenti topici della realizzazione di una nuova edizione o versione della manifestazione. Finora solo *maschiacci*, ma le donne?

Conoscendo bene Frassinelli e documentandomi su questi primi anni di SuperOscar mi sono stupito, poi andando avanti nella ricerca ho individuato alcuni nominativi che si faranno vedere più avanti. Siamo arrivati al 1983 ed ancora una volta cambia il vincitore finale che sarà l'Eureka Settimo, mentre dal 1984 al 1987, compresi, sarà ancora il Barcanova che si aggiudicherà l'ambito trofeo. Eccovi una rappresentazione di quest'ultima edizione del torneo.

7° SUPEROSCAR del calcio giovanile torinese Anno 1987

Bacigalupo (6° classificato)	Mad. Campagna (10° classificato)
Barcanova (1° classificato)	Moncalieri (16° classificato)
Barracuda (7° classificato)	Orbassano (14° classificato)
Eureka Settimo (5° classificato)	Paradiso (13° classificato)
K. L. (12° classificato)	Pro Collegno (15° classificato)
Lancia (8° classificato)	San Mauro (11° classificato)
Lascaris (3° classificato)	Vanchiglia (4° classificato)
Lucento (9° classificato)	Victoria Ivest (2° classificato)

Come si può notare c'è un discreto turn over tra le società partecipanti e questo credo sia un bene per il calcio giocato del torinese, sia la prova provata che il nostro calcio si sia livellato verso l'alto. Giusto, vincono sempre le stesse, per ora, ma un cambio tra le sedici partecipanti è pur sempre una variazione al tema che piace al pubblico e "saggia" la consistenza organizzativa dei vari club che, nel 1987, sono il Paradiso con il Torneo Moretta per i Pulcini, il Barcanova con la Coppa Demaria per i Giovanissimi, il Victoria Ivest con la Coppa Ivest per gli Esordienti, il Vanchiglia con il Trofeo Scanferlato per gli Allievi. Ma con una novità

Dal 1983 si era aggiunta, e nel 1987, annata di riferimento della nostra attuale storia, era ancora in auge, una nuova categoria, la "Primavera", come era chiamato dalla LND quello che sarebbe definitivamente diventato il Campionato Juniores nel 1992. In quella occasione (siamo, come detto, nel 1987) il Madonna di Campagna aveva organizzato l'analogo torneo, chiamato Torneo Gargano, vinto dal Barcanova con l'Eureka Settimo, secondo, il Bacigalupo terzo e il Barracuda al quarto posto. Questa, comunque la tabella riassuntiva dei risultati delle cinque finali disputate.

<i>1987</i>	<i>1° - 2° Posto</i>	<i>3° - 4° Posto</i>
PULCINI	Barcanova – Victoria Ivest 4-0	Barracuda – Lascaris 1-0
ESORDIENTI	Barcanova-Vanchiglia (1-1) 6-3 dcr	Victoria Ivest – Paradiso 1-0
GIOVANISSIMI	Vict. Ivest-Lucento (2-2) 6-3 dcr	Lascaris-S.Mauro (1-1) 5-4 dcr
ALLIEVI	Lascaris-Vanchiglia (1-1) 5-3 dcr	Lancia – Victoria Ivest 1-0
PRIMAVERA	Barcanova – Eureka S. 2-1	Bacigalupo – Barracuda 2-1

Dopo le prime sette edizioni dell'iniziativa torneistica e giusto dare a Cesare... e pertanto significhiamo che anche il settimanale Piemonte Sportivo, per tanti, tantissimi anni al seguito delle "nostre gesta", aveva da subito iniziato a collaborare alacremente con l'organizzazione del SuperOscar, tanto che Luciano Coraglia, attualmente ancora attivo nella Delegazione di Torino della FIGC e all'epoca redattore del periodico, si premurava di far stampare

dei calendari gara che il giornale, poi, distribuiva in giro per la città. Intanto il SuperOscar si evolveva. Dal 1988 era stata aggiunta una categoria, quella che ai tempi si chiamava “Debuttanti” e che nelle attuali stagioni è diventata “Pulcini II Anno”, mantenendo i Primavera che, come predetto, diventeranno Juniores nel 1992 per restarlo sino al 2001. L’anno seguente le cose cambiano, imprimendo una svolta che tra breve sarà definitiva, per lo meno quanto alle categorie interessate. Se ne vanno gli Juniores e fanno il loro ingresso quelle che, un po’ tutti, chiamano “mezze categorie”. Infatti entrano nell’agone (per farla pesante!) i Mini Pulcini, i Mini Giovanissimi, i Mini Allievi. Mentre i Mini Esordienti arriveranno nel 2003. Ho usato ancora la vecchia denominazione (perché piace a Frassinelli che a *centodieci* anni trova difficile ambientarsi del tutto nel guazzabuglio del terzo millennio: non è vero, ma ogni tanto una legnata al Giorgio serve!), nonostante quelle categorie si chiamino, Pulcini II Anno, Giovanissimi fascia B, Allievi fascia B e, poi, Esordienti fascia B.

Ecco, quindi, due tabelle, rispettivamente del 1988 e del 2003, che ricordano quelle stagioni con i rispettivi risultati delle giornate finali.

8° SUPEROSCAR del calcio giovanile torinese Anno 1988

Bacigalupo (7° classificato)	Moncalieri (12° classificato)
Barcanova (2° classificato)	Paradiso (11° classificato)
Barracuda (13° classificato)	Salus (10° classificato)
Eureka Settimo (4° classificato)	San Mauro (6° classificato)
Lascaris (1° classificato)	Sisport FIAT (3° classificato)
Lucento (9° classificato)	Valsangone (14° classificato)
Mad. Campagna (15° classificato)	Vanchiglia (5° classificato)
Mazzola (16° classificato)	Victoria Ivest (8° classificato)

<i>1988</i>	<i>1° - 2° Posto</i>	<i>3° - 4° Posto</i>
DEBUTTANTI	Salus – Barcanova 1-0	Sisport Fiat – Vanchiglia 2-1
PULCINI	Barcanova - Eureka S. (1-1) 6-3 dcr	Victoria Ivest – Vanchiglia 1-0
ESORDIENTI	Lascaris – Bacigalupo (3-3) 8-6 dcr	Barcanova – Vanchiglia 2-0
GIOVANISSIMI	Vanchiglia - Eureka S. (0-0) 4-3 dcr	Victoria Ivest – San Mauro 3-0
ALLIEVI	Lascaris – Barcanova (0-0) 6-5 dcr	Sisport – San Mauro (2-2) 6-5 dcr
PRIMAVERA	Sisport Fiat – San Mauro 1-0	Salus – Moncalieri (1-1) 5-2 dcr

23° SUPEROSCAR del calcio giovanile torinese Anno 2003

Alpignano	(15° classificato)	Gabetto	(9° classificato)
BarcanovaSalus	(8° classificato)	Lascaris	(16° classificato)
Borgaro 1965	(12° classificato)	Nichelino	(13° classificato)
Canavese	(1° classificato)	Orbassano	(10° classificato)
C. B. S.	(3° classificato)	Pozzomaina	(14° classificato)
Chieri	(6° classificato)	Rivoli	(5° classificato)
Chisola Calcio	(4° classificato)	San Mauro	(11° classificato)
Filadelfia	(2° classificato)	Vanchiglia	(7° classificato)

<i>2003</i>	<i>1° - 2° Posto</i>	<i>3° - 4° Posto</i>
PULCINI I Anno	Chieri – Canavese 2-1	San Mauro – BarcaSalus 2-1
PULCINI II Anno	Vanchiglia – Gabetto 1-0	Pozzomaina – Chisola 1-0
ESORDIENTI f. B	Canavese – Chisola (0-0) 2-1 dcr	
ESORDIENTI	Filadelfia – Nichelino 4-2	
GIOVANIS. f. B	BarcaSalus – Chisola (1-1) 7-6 dcr	
GIOVANISSIMI	C. B. S. – Rivoli 2-0	
ALLIEVI f. B	Filadelfia – Rivoli 2-0	
ALLIEVI	Orbassano – Canavese (1-1) 6-4 dcr	

Questa volta il cambiamento è proprio notevole. Lo si evince facendo il paragone tra le due tabelle. Dal 1988 al 2003 sono passati quindici anni e che siano passati con qualche “bufera” lo si evince dai nomi nuovi e dalle classifiche finali. Nel 2003, il Canavese, non ancora nei professionisti, si aggiudica il SuperOscar, ma ha trovato sulle sua strada tante squadre che nella precedente tabella non comparivano e viceversa. Così, per vari motivi, è scomparso, scomparso dal SuperOscar s’intende, il Bacigalupo, diventato Filadelfia dopo essersi fuso col K. L., il Mazzola, il Madonna di Campagna che, comunque, è tra gli organizzatori dell’iniziativa, la Sisport FIAT, il Valsangone, il Salus (che si è apparentato con il Barcanova e darà frutti notevoli ancora dopo), mentre sono apparse società che da tempo miravano a quella classifica: l’Alpignano, il C.B.S., il Chieri, il Chisola (fusione di realtà sportive tra i comuni di Vinovo, Candiolo e Piobesi, comuni attraversati, tutti, dal torrente Chisola), il Pozzomaina, ormai in auge da un decennio dopo la fusione tra Pozzostrada e Pino Maina, Rivoli e Orbassano che, comunque, ne vedranno delle belle in queste ultime stagioni.

Quelli snocciolati sono alcuni nomi e tantissimi numeri, ma numeri che determinano, comunque, un valore, mentre le chiacchiere, i fattacci, brutti o ridicoli, le intrusioni, gli accadimenti di un certo peso sono stati un’infinità tanto che risulta impossibile narrarli in queste pagine. Tuttavia, qualche episodio “gustoso” val la pena che venga narrato ed uno si riferisce ad una persona che ha saputo cambiare, in meglio, tutto l’*ambaradan* del torneo.

Dopo la scomparsa di Nando Moglia, una persona “speciale” per chi l’ha conosciuto, intelligente e dotato di tanto buon senso, arriva Roberto Gagna che ha preso il suo posto al San Mauro in qualità di direttore generale del club e che diventerà il vice presidente operativo, dopo poche stagioni, del sodalizio presieduto da Alessandro Cherio. Gagna, comunque, fa pesare subito la sua managerialità e tutto il SuperOscar comincia a subirne la personalità, diventando più “appariscente”, più seguito, più influente anche su quanto faranno altri nei prossimi anni.

Tornando a far cronaca spicciola degli accadimenti, è curioso notare ciò che successe, un bel pugno di anni fa, al campo del Paradiso di Corso Antony a Collegno. Come tanti sanno, appena varcata la soglia dell’impianto, si gira a destra per andare negli spogliatoi e a sinistra per andare al bar. Un dirigente del Chieri Calcio, ritenendo che non fosse ancora ora di far cambiare i propri ragazzi, lasciò il borsone degli indumenti a fianco dell’ingresso al bar, e dopo aver prelevato una cartelletta con i documenti del gruppo si recò all’interno per compilare la distinta di gioco, lasciando completamente aperto il borsone. Nel caos che esiste, al momento della disputa di una qualche partita, in questo caso una delle finali del SuperOscar, nessuno prestò attenzione al grazioso barboncino della barista che si avvicinò al borsone, alzò la zampetta ed irrorò per mezzo minuto l’interno del borsone da gioco: insomma ci pisciò dentro di gusto! Quindi se ne andò. Probabilmente qualcuno se ne accorse, ma vuoi per l’imbarazzo, vuoi perché non... erano affari suoi, nessuno si mosse o parlò. Al momento della chiamata, il dirigente si precipitò a prelevare il borsone e solo quando giunse nello spogliatoio si accorse che, oltre al fatto di puzzare, il contenuto era quasi del tutto bagnato e quindi inservibile per un “cristiano” che doveva giocare una partita di finale. Seguì qualche incazzatura degli uni, qualche risata degli altri e poi la questione fu risolta dai dirigenti del Paradiso che fornirono delle magliette pulite ai ragazzini del Chieri. Se questo è stato un episodio che ha interessato una o, al massimo, due società partecipanti al SuperOscar, va anche segnalata la gaffe degli organizzatori, o, per la verità, di Frassinelli, che, al campo del Barcanova, nel ’97, mentre era totalmente assorto a compilare dati e risultati sui suoi soliti fogli di “brutta”, non alzò gli occhi da quanto stava scrivendo e sentendo Tito Beltrame, che allora rivestiva la carica di segretario del Comitato Regionale SGS, insistere nel volergli presentare una persona, lasciò carta e penna di scatto, ed invitò quella tal persona a seguirlo per portarlo allo spogliatoio degli arbitri: non era l’arbitro della prossima finale del SuperOscar, ma Giorgio Bergesio, presidente, appena insediato, del Comitato Regionale SGS del Piemonte e Valle Aosta, che si divertì ad assecondare Frassinelli e poi gli si presentò nella sua nuova veste.

E' ovvio che storielle di questo tipo sono state numerose nei trent'anni del torneo, ma non bisogna tralasciare i benedetti numeri, quei numeri che, da soli, scrivono la storia e non annoiano mai. Perché ci si annoia, forse, se si vede una rete ogni 18 minuti? E' quel che è successo dal 1981 al 2010. Ci si annoia se nel 2004, nella giornata finale al campo Ivest, si vede il presidente LND del Piemonte, Nino Inversi, premiare un attaccante del Lascaris per la decimillesima rete (10.000 gol!) segnata in tutto il SuperOscar? Reti che, nel frattempo, sono diventate 13.499.

Riandando alle magagne, perché è certo che anche quelle sono esistite, vien bene raccontare che nel 1981, al termine del primo torneo, si sarebbe dovuto donare un gioco di maglie, belle e nuovissime, ai vincitori del Barcanova, ma che, vai sapere per quale motivo, ci si dimenticò di consegnare e il Barcanova lo seppe una decina d'anni dopo!

Passando a caso, qualcuno di mia conoscenza direbbe, "a volo d'uccello", sui tanti accadimenti, viene alla memoria l'incazzatura dell'avvocato Cozzolino (ricordate il famoso responsabile del settore giovanile granata di tanti anni addietro?) che durante la presentazione del SuperOscar, in una capiente sala allestita per l'occasione dal Lascaris nei paraggi del suo campo, si mise a protestare perché il Torino non veniva chiamato a disputare una manifestazione così importante. Vagli a spiegare che le società professionistiche erano escluse, non voleva saperne e chiedeva, insistentemente, che si cambiasse il regolamento. Se ci fate caso anche questa nota risulta essere un complimento agli ideatori e organizzatori del torneo. Ora, comunque, è ancora il caso di attirare l'attenzione sulle persone che furono legate a questa iniziativa sin dalla loro prima apparizione. Dal Vanchiglia sono arrivati Franco Raimondi, Fulvio Cocchi e Antonio Muscio, dal Madonna di Campagna si è unito all'organizzazione Umberto Usmiani, dal Paradiso Collegno, nelle varie stagioni, Sergio Buzzacchera, Giuseppe Tucci, ora di nuovo presidente, Giorgio Ferro, Angelo Graniero, Gianni Gianella e Antonio Spalatro. Dal San Mauro, il "giovane" Gian Carlo Bertotti, dal Lucento, un altro *giovane*, Carlo Pesce, unitamente al figlio Paolo e nota di merito anche per Ada Orlando, perfetta annunciatrice dai microfoni di radio... *pardon*, del campo Lucento. E dato che scriviamo di donne, come non citare Rosanna Soley, solerte dirigente dell'Eureka Settimo che ha sostituito Aldo Mazzariol (il nostro, grande, signorile, affabile Aldo che è volato in cielo ancora giovane e di cui serbiamo un ricordo incancellabile!) in modo encomiabile.

Oppure la sempre sorridente Filomena Schena, che dal Salus dei primordi, passando per altri club del torinese, continua a dare la sua collaborazione anche in veste di "sorteggista" tramite la graziosissima figlia Simona e, dato che scriviamo di sorteggi, negli ultimi anni si è formata una coppia formida-

bile ed affiatata di “sorteggisti” (d’accordo, è un neologismo, ma era importante definire la “categoria”!) composta dallo stesso Frassinelli e da Antonio “Jack” Giachino, anche lui impegnato nella Delegazione FIGC di Torino.

Pur essendo conscio che qualche nome l’avrò dimenticato, non posso non chiudere l’elenco dei collaboratori o, meglio, dei registi, con due nominativi che, l’uno, ha lasciato il segno, l’altro, continua e continuerà a lasciarlo per tanti anni ancora: sto parlando di Aldo Grosso e di Roberto Gagna.

Aldo Grosso, amico di tanti, amico grande per il calcio nostrano, ha ricoperto diversi cariche ed incarichi nei vari comparti delle FIGC torinese ed è stato uno dei trascinatori dell’idea di Emanuel, Pampione, Furnari e Tallia, operando dalla Federazione a cui, comunque, gli organizzatori dovevano rivolgersi, sempre. Il suo appoggio, i suoi consigli, anche i suoi suggerimenti, dispensati quasi sempre con quell’ironia che facevano di Grosso una persona piacevole anche solo a sentirla parlare, sono stati una fonte preziosa per chi ha voluto il SuperOscar sempre migliore, sempre più importante. Se si pensa che queste parole siano state scritte perché Aldo non c’è più, tanto, si mormora sovente, chi ci lascia è sempre il migliore, si sta sbagliando. Aldo è stato un dirigente calcistico importante, non certo e non solo per le cariche che ha ricoperto, ma soprattutto per l’amicizia che ha palesato verso i veri appassionati di quel “coso” che rotola sull’erba, sintetica o vera che sia. Avergli dedicato il torneo, chiamando il premio finale, Memorial Aldo Grosso, non è un regalo per lui o per i suoi familiari, ma un doveroso atto di rispetto per un cara persona, per un dirigente che ha contato, eccome, nel nostro mondo.

In quanto a Roberto Gagna, attuale presidente del Comitato Organizzatore del SuperOscar, credo si meriti i cenni che stiamo per dedicargli.

Ooh, sono certo, lui s’incazzerà perché vuole essere più che apparire, ma non si può concludere una storia di trent’anni senza dargli nota della nostra stima. Gagna aveva cominciato, come scritto qualche pagina addietro, con il San Mauro, inizialmente seguendo le *gesta pedatorie* del figlio Alberto, poi, sulla falsariga di tanti altri che sono stati *fregati* in tal modo, diventando dirigente dello stesso club e, in seguito, entrando a far parte del direttivo della società pre collinare. Quando Aldo Rabino, allora presidente del Comitato Regionale SGS del Piemonte, si reinventa, primi anni novanta, il Palio di Torino o Palio delle Circoscrizioni, *tenzone* tra le molte Rappresentative della città, chiamando a collaborare molti dirigenti societari della cinquantina di sodalizi impegnati nell’organizzazione dell’iniziativa, anche Gagna entra a far parte del calcio “comunitario”, del calcio costruito da più elementi per tentare di far divertire i nostri ragazzi, ma, soprattutto, del calcio che coagula, che unisce, che mette a confronto persone ed idee. Ha preso il posto, in qualità di rap-

presentante del San Mauro del povero Nando Moglia, ma finirà ben presto per diventare una “testa” pensante autonoma, uno che propone sempre idee nuove o, comunque, interessanti. Quel *lancio nell’agone* (è esagerato, ma mi è venuto spontaneo!), deve averlo ringalluzzito al punto tale che, in breve tempo, la sua attività sportiva aumenta esponenzialmente. Si presta per altri club, disinteressatamente, ovvio, inventa tornei e nel SuperOscar propone nuove metodiche di comunicazione che finiscono per diventare una costante per la promozione del torneo nato nel 1981 e che, mi pare logico, deve aggiornarsi man mano che i tempi cambiano: non è un modo di dire, i tempi cambiano davvero e tutti, quasi tutti perché qualche *testa d’indivia* esiste sempre, non possono non accorgersene.

Su queste spinte, che Frassinelli, uomo intelligente, capisce essere innovative, Roberto viene nominato presidente del Comitato Organizzatore del SuperOscar: siamo nel 2005, anzi siamo al 26 settembre del 2005, sala riunioni del BarcanovaSalus al campo Sempione, luogo nel quale Frassinelli lo nomina suo erede ed è quindi ora di dare resoconto della situazione, proponendo una tabella che, nelle righe sottostanti, dà la *temperatura* del momento.

25° SUPEROSCAR del calcio giovanile torinese Anno 2005

Alpignano	(11° classificato)	Lascaris	(5° classificato)
Borgaro 1965	(18° classificato)	Lucento	(3° classificato)
Canavese	(17° classificato)	Orbassano	(12° classificato)
C. B. S.	(6° classificato)	Pool Cirievauda	(15° classificato)
Chieri	(10° classificato)	Rivoli	(7° classificato)
Chisola Calcio	(1° classificato)	SanMauroPianese	(13° classificato)
Collegno	(2° classificato)	Settimo	(8° classificato)
Filadelfia	(9° classificato)	Vanchiglia	(4° classificato)
Gabetto	(16° classificato)	Venaria Reale	(14° classificato)

La prima cosa che colpisce l’occhio del lettore attento, quello che, si suppone, è una miniera di dati, notizie e refusi e che, ogni tanto, scambia con il *compagno di merende*, è il numero di società partecipanti: non più le “classiche” sedici, ma bensì diciotto. E’ un numero strano, ma il motivo era stato dato dal fatto che in quella edizione (e non accadrà più!) si era svolta una sorta di play off, di gare preliminari tra le società al 15°, 16°, 17° e 18° posto della classifica dell’Oscar. Le due vincitrici dei preliminari, Lucento e SanMauroPianese, unitamente alle altre quattordici, avevano disputato il regolare torneo, mentre Canavese e Borgaro restavano al palo assumendo le posizioni di classifica indicate nella tabella.

Altra nota particolare, ed anche in questo caso rimasta finora unica, è la non

partecipazione del Barcanova (o BarcanovaSalus) al SuperOscar. Sin dalla realizzazione della manifestazione la società di Via Centallo, poi Corso Gottardo, quindi Via Occimiano, aveva sempre messo il proprio sigillo all'interno delle sedici *regine* e... quel posto vuoto fa perfino impressione!

Giova anche sottolineare il fatto che non sono più esistite le finali di consolazione per il 3° e 4° posto, mentre le *finaline* della categoria Pulcini sono date dalla posizione in classifica del *gironcino* finale che, nella categoria Pulcini della Scuola Calcio, non sarà mai più una finale secca.

2005	1° - 2° Posto		3° - 4° Posto	
PULCINI I Anno	Chieri – Settimo	2-1	Vanchiglia – Lascaris	0-0
PULCINI II Anno	Vanchiglia – Filadelfia	1-0	Rivoli – Chisola	0-0
ESORDIENTI f. B	Settimo – Lascaris	1-0		
ESORDIENTI	Chisola – Lucento	2-1		
GIOVANIS. f. B	C. B. S. – Chisola	1-0		
GIOVANISSIMI	Collegno – Filadelfia	2-0		
ALLIEVI f. B	Lucento – Rivoli	4-2		
ALLIEVI	Collegno – Lascaris	2-0		

Trascorse le edizioni 2005 e, a settembre, l'edizione 2006, nel dicembre di quello stesso anno lo sport in genere e il calcio giovanile in particolare subisce una legnata tremenda: muoiono, annegando in un laghetto artificiale all'interno dell'impianto sportivo della Juventus a Vinovo, Riccardo Neri e Alessio Ferramosca, due ragazzi della "Berretti" bianconera.

Riportiamo uno dei tanti "pezzi" che i giornali dell'epoca avevano pubblicato.

“TORINO - Due giovani calciatori della formazione Berretti della Juventus sono annegati oggi pomeriggio in un laghetto all'interno del centro sportivo Mondo Juve a Vinovo (Torino). Alessio Ferramosca, di Torino, e Riccardo Neri, fiorentino, entrambi di 17 anni, sono morti cercando di recuperare alcuni palloni finiti nel laghetto durante l'allenamento. I compagni di gioco non si sono accorti dell'incidente se non dopo parecchio tempo quando, rientrando negli spogliatoi, hanno trovato gli abiti dei due amici ancora appesi agli attaccapanni. Il laghetto artificiale del centro sportivo è una vasca di raccolta dell'acqua piovana lunga circa 50 metri, larga 30 e profonda 4-5 metri. I vigili del fuoco hanno fatto una prima ipotesi sull'accaduto. I due ragazzi volevano recuperare i palloni finiti in acqua e si sono appostati al bordo della vasca che è totalmente impermeabilizzata con teli di plastica. Le tracce ritrovate fanno supporre che abbiano messo i piedi sul telo che è scivoloso e siano finiti nell'acqua gelida senza possibilità di scampo. Non è ancora

stato possibile accertare se siano finiti nella vasca contemporaneamente o se prima sia caduto uno e il secondo abbia perso l'equilibrio nel tentativo di salvare il compagno. ..”

Con la sensibilità che contraddistingue Gagna e conscio che le cose non possono cambiare repentinamente in quanto il “movimento” per l'anno 2007 è già stato messo in opera con il solito, misurato, largo anticipo, alla categoria Pulcini I Anno, appena introdotta nell'iniziativa, viene collegata la manifestazione che, dall'edizione del 2008 del SuperOscar, si chiamerà “Memorial Alessio Ferramosca”.

Siamo, quindi, con classifiche e conteggi ai giorni nostri. Se da un lato Frasinelli continua a fare divisioni e suddivisioni, addizioni e moltiplicazioni, tenendo nota anche del più rocambolesco gol fatto dai “nanetti” come lui chiama i Mini-Mini Pulcini, Gagna, oltre alle innumerevoli manifestazioni torneistiche messe in cantiere, trova il tempo per affiancare iniziative benefiche

30° SUPEROSCAR del calcio giovanile torinese Anno 2010

BarcanovaSalus (11° classificato)	Lascaris (3° classificato)
Borgaro 1965 (4° classificato)	Lucento (2° classificato)
C. B. S. (8° classificato)	Orbassano Gabetto (10° classificato)
Cenisia (15° classificato)	Pertusa Biglieri (12° classificato)
Chieri (7° classificato)	Pozzomaina (5° classificato)
Chisola Calcio (1° classificato)	ProSettimoEureka (11° classificato)
Ciriè (16° classificato)	Settimo (13° classificato)
Don Bosco Nich. (10° classificato)	Volpiano (14° classificato)

riservate a questa o quella Onlus che agisce sul nostro territorio per i bambini del terzo, quarto e *quinto* mondo, al SuperOscar, ormai diventato veramente una attrazione di tutto rispetto, riconosciuta non solo nel nostro territorio. Pertanto, dopo aver messo in bella mostra la tabella del 30° SuperOscar, qui sotto riportiamo il solito elenco delle gare di finale.

2010	1° - 2° Posto	3° - 4° Posto
PULCINI III Anno	C.B.S. . Orbass. Gabetto 2-3	ProSettEureka – Cenisia 5-3
PULCINI II Anno	Borgaro – ProSett.Eureka 2-1	Chisola – Don Bosco Nich. 2-1
PULCINI I Anno	Lucento – Lascaris 1-0	BarcaSalus – Chieri 1-0
ESORDIENTI f. B	Chieri – D. Bosco N. (0-0) 4-3 dcr	
ESORDIENTI	Chisola – Lascaris (0-0) 4-3 dcr	
GIOVANIS. f. B	Lucento – Volpiano 1-0	
GIOVANISSIMI	Pozzomaina – Chisola (2-2) 5-3 dcr	
ALLIEVI f. B	Pozzomaina – C.B.S 2-0	
ALLIEVI	Lascaris – Borgaro 1-0	

Ma non basta, perché un episodio di discreta importanza per il regolare svolgimento del torneo (o dei tornei!), avviene nel 2009 e qui si noteranno, ampiamente, le doti di diplomazia, carattere e carisma che Gagna sa esternare in diverse occasioni, sia della sua vita lavorativa che sportiva. Dunque, succede che avvenga una variazione al calendario gare di alcune categorie dei più piccini e che tale variazione venga spedita, via fax, a tutte le società partecipanti al SuperOscar. Caso vuole che alla sede del Chisola non ci sia alcuno per diversi giorni, impegnati come sono in *mille* partite e *mille* tornei e pertanto non notano il fax in arrivo (manco la lucina rossa che segnala mancanza di carta!), e pertanto fanno intervenire le tre squadrette interessate nella giornata di domenica, come da vecchio calendario, e non si presentano, invece, il giorno precedente, sabato, come da variazione. Gare perse, esclusione dal SuperOscar e rammarico per non aver visto i ragazzini del Chisola giocare le tre partite dei Pulcini. E' facile immaginare l'imbarazzo degli uni e le proteste degli altri, ma quando si viene a conoscere come stanno le cose, entra in scena Gagna che, con la sua solita calma riesce, prima, a parlare con i presidenti delle società avversarie del Chisola per quelle occasioni e poi con gli istruttori delle stesse squadre e riesce a convincere, tutti, che il meglio sarebbe giocare le gare e giocarle nei giorni feriali della settimana a venire. Proposta accettata e grosso guaio risolto che ha escluso... una rottura diplomatica tra un bel gruppetto di club torinesi.

Da queste ultime note è facile supporre che organizzare un "mostro" come il SuperOscar non è una barzelletta e che occorre, sempre, la collaborazione dei tanti dirigenti che si sono prestati e si prestano ad "oliare" per benino il meccanismo di funzionamento della manifestazione.

In queste ultime stagioni, tuttavia, nasce un bel matrimonio che si risolverà dopo poco con un altrettanto bel divorzio: sembra una battuta senza senso ed invece è tutto vero.

Da qualche anno, alcune società, sempre del torinese, si sono messe d'accordo nel formare una sorta di SuperOscar Bis. L'hanno chiamato Coppa Grande Slam e riunisce otto club, esclusi dalla classifica delle migliori sedici società della zona, che mettono insieme altrettanti tornei, invitando prima dodici e poi sedici sodalizi a sviluppare, proprio sulla falsariga dell'Oscar, una manifestazione che qualcuno, malignamente, chiama "*la Serie B de noantri*". Non è del tutto errato, anche perché i partecipanti sono presi dall'elenco di quelle società che stanno tra il diciassettesimo e il quarantesimo posto di una classifica che non è altro se non quella sviluppata, lungo la stagione, da Gagna, Frassinelli & Company. Benissimo, ben vengano i tornei precampionato che servono, eccome, alla casse e alla propaganda. Dopo le prime edizioni che si svolgono in modo altrettanto decoroso di come si svolge il

SuperOscar, Gagna lancia la proposta, prima ai “suoi” e poi ai dirigenti del Grande Slam, di unire le forze e cercare di fare qualche cosa di *gemello* che possa dare ancora più “forza”, più carisma, alle società del *contado*, in perenne antitesi, sotto molti aspetti, con i dirigenti federali per le tante richieste poche volte accettate.

Non esiste l’unanimità dei consensi, ma si fa fronte comune e ci si riunisce. Per alcune edizioni tutto fila liscio, poi qualcuno riscontra la poca utilità di questo connubio e Gagna non può far altro che prenderne nota e tornare a fare da sé. Rimane tuttavia un legame e questo legame è dato dalla Supercoppa, come viene chiamato lo scontro/incontro tra i vincitori del SuperOscar e quelli del Grande Slam, che si svolge tra la fine di un anno e l’inizio dell’altro da ormai sette anni, proprio nel periodo dei campionati fermi per la sosta invernale e che viene denominata “Memorial Vladimiro Caminiti”, in ricordo dell’estroso giornalista di Tuttosport scomparso alcune stagioni addietro.

Le particolarità, gli episodi sono terminati e sono finiti soltanto perché non abbiamo più... inchiostro, poiché, in caso contrario, non basterebbero altri tre libri interi per segnalare quanto è avvenuto, prima, durante e dopo ogni edizione di una, consentitecelo, “superba” manifestazione come il SuperOscar.

***Numero di squadre e rispettive società che
hanno partecipato al SuperOscar***

<i>N. squadre</i>	<i>Società</i>	<i>N. squadre</i>	<i>Società</i>	<i>n. squadre</i>	<i>società</i>
182	Lascaris	49	Settimo	14	Venaria Aur.
173	Vanchiglia	48	Ciriè	12	Carmagnol.
153	Lucento	46	Orbass. S.C.	12	Sporting To
134	San Mauro	43	Nizza Mill.	9	Maroso
117	C. B. S.	41	Pro Collegno	9	Rivalta
113	Vict. Ivest	40	K. L.	9	Lottogiaveno
110	Barcanova	33	Valsangone	9	Pertusa B.
110	Eureka Sett.	31	Canavese	9	Volpiano
107	Venaria R.	24	Sisport Fiat	8	Collegno
105	Alpignano	24	Cenisia	8	Pool Ciriév.
96	Chieri	23	Barracuda	8	Orbass. Cir.
85	Rivoli	19	Vianney	8	Rivoli Coll.
80	Moncalieri	18	Salus	6	Mazzola
75	Chisola Cal.	18	Olympic	6	Trofarello
73	BarcaSalus	18	Fulm. Din.	6	Pinerolo
66	Borgaro	18	Chisola	6	Orbas. Ven.
66	Paradiso	18	Paradiso C.	6	Filad. Parad.
65	Pozzomaina	18	Orbass. Ga.	5	B. S. Remo
64	D. Bosco N.	18	ProSettEur.	5	Pozzostrada
61	Gabetto	17	C. Beinasco	5	ATM
59	Mad. Camp.	17	Mirafiori	5	Rivalta Sang.
51	Bacigalupo	16	Nichelino	5	Lancia
51	Filadelfia	16	S.MauroPian.	3	Pertusa

Ovvio che in questa tabella, come in altre, sono state elencate società che, è noto, si sono “apparentate” nelle diverse occasioni, congiungendo o spostando nomi propri a piacimento, ma le squadre schierate corrispondono sempre a 2.982.

Poi qualcun altro continuerà la vicenda, sempre con tanti numeri e tanti bei nomi che abbiamo imparato a conoscere frequentando delle bellissime persone.

Per questa edizione ci limitiamo a pubblicare le tabelle più significative che danno, comunque, l’indicazione di cos’è e cosa è stato il SuperOscar.

Albo d’Oro dell’Oscar e del SuperOscar

<i>Vincitori dell’Oscar</i>	<i>Vincitori del Super Oscar</i>
1° - 1979/1980 – Eureka Settimo	
2° - 1980/1981 – Eureka Settimo	1° - 1981 – Barcanova
3° - 1981/1982 – Barcanova	2° - 1982 – Victoria Ivest
4° - 1982/1983 – Barcanova	3° - 1983 – Eureka Settimo
5° - 1983/1984 – Barcanova	4° - 1984 – Barcanova
6° - 1984/1985 – Barcanova	5° - 1985 – Barcanova
7° - 1985/1986 – Barcanova	6° - 1986 – Barcanova
8° - 1986/1987 – Barcanova	7° - 1987 – Barcanova
9° - 1987/1988 – Barcanova	8° - 1988 – Lascaris
10° - 1988/1989 – Barcanova	9° - 1989 – Sisport Fiat
11° - 1989/1990 – Barcanova	10° - 1990 – Barcanova
12° - 1990/1991 – Sisport Fiat	11° - 1991 – Barcanova
13° - 1991/1992 – Barcanova	12° - 1992 – Lascaris
14° - 1992/1993 – Venaria	13° - 1993 – Eureka Settimo
15° - 1993/1994 – Venaria	14° - 1994 – Vanchiglia
16° - 1994/1995 – Lascaris	15° - 1995 – Venaria
17° - 1995/1996 – Nizza Millefonti	16° - 1996 – Venaria
18° - 1996/1997 – Lascaris	17° - 1997 – Venaria
19° - 1997/1998 – Venaria	18° - 1998 – Vanchiglia
20° - 1998/1999 – Venaria	19° - 1999 – Venaria
21° - 1999/2000 – Venaria	20° - 2000 – Rivoli
22° - 2000/2001 – Lascaris	21° - 2001 – Venaria
23° - 2001/2002 – Orbassano Venaria	22° - 2002 – BarcanovaSalus
24° - 2002/2003 – Vanchiglia	23° - 2003 – Canavese
25° - 2003/2004 – Orbassano	24° - 2004 – Filadelfia
26° - 2004/2005 – Vanchiglia	25° - 2005 – Chisola Calcio
27° - 2005/2006 – Collegno	26° - 2006 – Collegno
28° - 2006/2007 – Rivoli Collegno	27° - 2007 – Chieri
29° - 2007/2008 – Filadelfia Paradiso	28° - 2008 – Chisola Calcio
30° - 2008/2009 – Chisola Calcio	29° - 2009 – Lascaris
31° - 2009/2010 – Chisola Calcio	30° - 2010 – Chisola Calcio

Come è facile notare, nel torinese sono pochissime (solo undici!) le società che hanno vinto l'Oscar, se le rapportiamo al grande numero di club partecipanti (circa centotrenta sodalizi calcistici iscritti alla FIGC), ma non si deve dimenticare che in questa tabella non sono indicate le società giunte seconde, terze o quarte. E queste posizioni di classifica non devono far dimenticare che si è, comunque, raggiunto un grande, grandissimo risultato facendo mente locale al fatto che chi concorre lo fa (o lo ha fatto) con una decina di squadre contemporaneamente. Nel SuperOscar non ci sono, al riguardo, grandi differenze pur se il Barcanova, poi BarcanovaSalus, ha saputo conquistare ben otto edizioni sulle ventotto disputate.

Ora un'altra tabella che ci indica quali sono state le società che si sono meritate la partecipazione al SuperOscar.

<i>per quante volte</i>	<i>Denominazione della società</i>
29 volte	Lascaris
28 volte	Vanchiglia
24 volte	Lucento
23 volte	San Mauro (1)
20 volte	Barcanova (2), Eureka Settimo (3), Victoria Ivest
16 volte	Alpignano, Venaria Reale (4), C.B.S. Scuola Calcio
14 volte	Moncalieri
13 volte	Chieri
12 volte	Paradiso (5), Rivoli (6)
11 volte	Madonna di Campagna
10 volte	Bacigalupo (7), Don Bosco Nichelino, Borgaro
9 volte	BarcanovaSalus (2), Chisola Calcio (9), Pozzomaina (10)
8 volte	Pro Collegno, Gabetto (8),
7 volte	K. L., Nizza Millefonti, Orbassano S.C., Filadelfia (7)
6 volte	Valsangone (11), Ciriè (12), Settimo
4 volte	Corsica Beinasco (11), Sisport Fiat, Barracuda, Vianney, Canavese
3 volte	Venaria Aurora (4), Salus, Olympic (13), Olympic F. D. (13), Mirafiori, Chisola (9), Paradiso Collegno (5), Cenisia
2 volte	Maroso, Rivalta (13), Carmagnolese, Sporting Torino, Nichelino, SanMauroPianese (1), Pertusa, Orbassano Gabetto, Pro Settimo&Eureka
1 volta	Borgo San Remo, Pozzostrada (10), A.T.M., Rivalta Sangano (13), Lancia, Mazzola, Trofarello, Pinerolo, Orbassano Venaria, Collegno (5), Pool Cirievauda (12), Orbassano Ciriè, Rivoli Collegno (5), Filadelfia Paradiso (5), LottoGiaveno, Volpiano

Questa tabella necessita di alcuni chiarimenti. A fronte dei nominativi di alcune società che sono sempre rimaste tali, nel senso che nella loro storia non hanno mai cambiato denominazione, sono esistite delle società che per le più svariate ragioni (a volte, non si deve tenere nascosto, per ragioni sibilline!) si sono apparentate, fuse, spostate di sede e quindi di denominazione, collegate con altre

ma operanti disgiuntamente, oppure sono state costrette, dalla impossibilità di ottenere il solito campo sportivo, ad aggiungere postille varie pur di sopravvivere. Ecco perché vogliamo fare chiarezza, far comprendere, in ultima analisi, all'appassionato calciologo o al lettore stesso che il tale sodalizio è lo stesso di quando operava con un nome diverso, mentre certi apparentamenti sono soltanto legati al cambio... d'indirizzo del "proprietario". In queste ultime parole c'è un leggero sarcasmo che non abbiamo potuto trattenere, tuttavia le varie storie potrebbero risciversi in altro modo anche tra pochi mesi. L'importante è che i tanti appassionati rimangano tali e continuino nel calcio giovanile. Dunque.

- (1) Il San Mauro che ha partecipato 23 volte è la stessa società che ha partecipato 2 volte come SanMauroPianese.
- (2) Idem per il Barcanova che ad un certo punto si è chiamato Barcanova-Salus (anche se il Salus, da indipendente, ha partecipato altre 3 volte).
- (3) Le 20 partecipazioni dell'Eureka Settimo, vanno aggiunte a quelle della ProSettimo&Eureka.
- (4) Le 16 partecipazioni del Venaria Reale vanno assommate alle 3 del Venaria Aurora.
- (5) Per il Paradiso la storia è molto più complicata e pertanto ci limitiamo a far notare, con il numerino di riferimento, cosa può essere successo, forse, quasi, probabilmente...
- (6) Le 12 volte del Rivoli sono tutte della cittadina morenica. In seguito c'è stato qualche connubio.
- (7) Le 10 partecipazioni del Bacigalupo vanno assommate a quelle del Filadelfia o del Filadelfia Paradiso o a chissà quali altri nomi: questo tipo di dubbio viene allo scrivente quando si notano denominazioni molto simili e non si riesce a comprendere a quale gruppo dirigenziale appartenga l'una o l'altra società.
- (8) Per il Gabetto la storia cambia, ma anche qui bisognerà attendere un bel po' di tempo per venire a conoscere le varie destinazioni.
- (9) Chisola Calcio e Chisola sono la stessa cosa: fate le somme!
- (10) Pozzomaina è l'unione del "vecchio" Pozzostrada con il "vecchissimo" Pino Maina. Tuttavia la dirigenza del Pozzostrada è la stessa dell'attuale Pozzomaina: quindi 9 più 1.
- (11) Le 6 partecipazioni del Valsangone vanno unite alle 4 del Corsica Beinasco: stesso nucleo direttivo!
- (12) Le 6 volte del Ciriè più l'unica volta del Pool Cirèvauda fanno sette partecipazioni.
- (13) Rivalta e Rivalta Sangano sono della stessa matrice: in tutto sono 3 volte. Nei tanti anni che abbiamo frequentato il calcio di casa nostra, non sempre le cifre, le somme, i numeri insomma, ci hanno appassionato, ma per questa

occasione, per l'occasione di fare cronaca di una manifestazione così importante da muovere centinaia di persone nel giro di una settimana e per di più all'inizio della stagione calcistica, ci pare consono aggiungere altre tabelle per risaltare il grande lavoro svolto sia dagli organizzatori che dai dirigenti delle singole società torinesi.

Non bisogna dimenticare, infatti, che con la dispute delle tantissime gare che il SuperOscar comporta, continua parallela l'attività di ciascuna società, organizzatrice o partecipante, con la preparazione delle varie altre squadre, i dilettanti, o con le squadre gemelle delle stesse categorie che scendono in campo (di Pulcini, sovente, molte società ne fanno due, tre o quattro "nidiate" e così per altre categorie) e pertanto viene a gravare un lavoro spossante che solo l'amore per il calcio o per l'amicizia tra i vari dirigenti (letteralmente e non solo retorica!) consente di far progredire il nostro calcio giovanile. Ecco, pertanto, un'altra tabella significativa.

Numeri che stupiscono

30	Edizioni del SuperOscar
68	Società (38 esistenti, 30 "estinte")
472	Inviti (1 sola società si è ritirata)
2.982	Squadre (4 sole squadre si sono ritirate)
5.718	Partite (5 forfait e 12 gare decise a "tavolino")
368	Partite si sono decise ai calci di rigore
14.382	Reti segnate
248.233	Minuti giocati, pari a 5 mesi, 22 giorni, 9 ore e 13 minuti
2,52	Reti segnate a partita, pari a 1 rete ogni 18 minuti

Tutti questi dati, quelli di prima e altri che seguiranno, compongono una serie fantastica di tabelle che chiariscono, probabilmente molto meglio di tante parole, cosa è stato l'Oscar e il SuperOscar.

In una "raccolta" elegantemente fornitaci con una calligrafia che ci riporta ai tempi di quando, nella scuola primaria, si insegnava, appunto, "bella calligrafia", sono racchiuse storie di tutti i tipi: tristi e gioiose, faticose ed esilaranti, allegre e... molto meno. Da quei dati minuziosamente raccolti abbiamo saputo trarre le tante storie che vi abbiamo narrato e che vi stiamo ancora narrando, semplicemente facendo una precisa domanda su una determinata somma di numeri oppure su un'esposizione di nomi accoppiati a numeri che avrebbero potuto arrecarci dei problemi ed ottenendo una precisa risposta che ci consentisse di tradurre il numero in parole. E' stato facile perché il "maestro" ha saputo essere convincente e sufficientemente chiaro.

Adesso vi sottoponiamo la *tabella d'oro*, come qualcuno l'ha nominata, semplicemente perché consiste nella specifica descrizione di chi ha vinto e di cosa ha vinto in questi primi trent'anni di SuperOscar.

Il Medagliere dei 191 Tornei disputati

		<i>punti 4</i>	<i>punti 3</i>	<i>punti 2</i>	<i>punti 1,5</i>	<i>punti 1</i>	<i>TOTALE</i>
Posizione	Nominativo	1° class.	2° class.	3° class.	3°pari merito	4° class	Punti
1°	Vanchiglia	16	17	9	13	10	162,5
2°	Barcanova	23	12	12	1	1	154,5
3°	Lascaris	14	13	9	12	10	141,0
4°	Lucento	10	10	7	15	6	112,5
5°	Venaria R.	14	8	7	9	4	111,5
6°	Vict. Ivest	9	11	9	3	4	95,5
7°	Eureka S.	7	14	7	2	7	94,0
8°	Chisola C.	7	11	1	15	3	88,5
9°	Chieri	15	3	0	8	1	82,0
10°	San Mauro	7	8	3	3	10	72,5
11°	C. B. S	6	4	4	14	2	67,0
12°	Alpignano	4	7	1	13	5	63,5
13°	.Rivoli	4	10	3	4	2	60,0
14°	BarcaSalus	7	4	2	5	3	54,5
15°	Pozzomaina	5	4	2	1	0	37,5
16°	Filadelfia	4	4	3	2	0	37,0
17°	Sisport F.	6	1	4	0	1	36,0
18°	Moncalieri	3	2	3	1	7	32,5
19°	Canavese	3	3	0	4	1	28,0
19°	Gabetto	1	5	0	6	0	28,0
21°	Settimo	4	2	1	1	1	26,5
22°	DonBosco N.	2	2	1	4	3	25,0
23°	Paradiso	1	5	0	1	4	24,5
24°	Rivoli Coll.	4	1	1	1	0	22,5
25°	Bacigalupo	0	3	3	0	2	17,0
26°	PrSettEureka	0	3	1	3	1	16,5
27°	Corsica B.	0	3	3	0	1	16,0
28°	Nizza M.	1	0	0	6	1	14,0
29°	Orbassano SC	2	1	0	1	1	13,5
30°	Mad. Camp.	1	2	0	1	0	11,5
30°	Orbass. Ven.	1	2	0	1	0	11,5
30°	Parad. Coll.	0	2	2	1	0	11,5
33°	Borgaro	1	1	0	2	0	10,0
34°	Collegno	2	0	0	1	0	9,5
34°	S.MauroP.	1	1	0	1	1	9,5
36°	Ciriè	1	0	0	2	2	9,0
37°	Barracuda	1	0	1	1	1	8,5
37°	Filad. Par.	0	2	0	1	1	8,5
39°	Mirafiori	1	1	0	0	0	7,0
39°	Salus	1	0	1	0	1	7,0
41°	Cenisia	1	0	0	1	1	6,5
42°	Nichelino	0	1	0	2	0	6,0
42°	K. L.	0	0	2	0	2	6,0
42°	Orb. Gab.	0	1	0	2	0	6,0
45°	Venaria Au.	0	1	1	0	0	5,0
46°	Orbas. Ciriè	0	1	0	1	0	4,5
46°	LottoGiav.	0	1	0	1	0	4,5
46°	Orbas. Gab.	0	1	0	1	0	4,5
49°	Maroso	1	0	0	0	0	4,0
49°	Chisola	0	1	0	0	1	4,0

A queste prime cinquanta società devono essere aggiunti ancora alcuni altri club che, per mere questioni di spazio, non abbiamo potuto incolonnare. Tuttavia e in considerazioni del fatto che si sono affacciate al SuperOscar solo in queste stagioni, vanno pertanto citate il Pertusa Biglieri che ha assommato 3 punti e il Volpiano con il medesimo risultato.

Altri numeri e altre curiosità si potranno ottenere leggendo quanto sotto riportato che danno una ulteriore idea della complessità del lavoro svolto dagli organizzatori dell'evento sportivo torinese più importante a livello torneistico. E' ovvio che i sodalizi citati sono da considerarsi l'élite del calcio torinese, ma non bisogna dimenticare, proprio mai, che chi è arrivato, come abbiamo scritto poche righe sopra, secondo o terzo o, anche, quarto può permettersi di "gonfiare il petto". Per rendere meglio l'idea riportiamo una domanda di un giornalista, fatta al termine delle Olimpiadi di Barcellona nel 1992, al presidente del CONI di quell'epoca. Il giornalista, scontento del secondo posto di un atleta italiano, chiese: "Ma non le pare deludente quella medaglia d'argento?". Il presidente del CONI rispose con calma: "Senta, se lei fosse considerato il secondo miglior giornalista del globo, non sarebbe ai settimi cieli?". Il giornalista in questione "incassò" e se ne stette zitto. Morale. E' esaltante vincere, arrivare primo, conquistare l'alloro del migliore, ma deve essere valutato un "grosso" risultato sportivo anche essere considerato secondo, terzo o quarto di quella particolare classifica.

Sono pertanto risultati vincitrici del SuperOscar le seguenti 15 società (*):

7 volte il Barcanova

4 volte il Venaria

3 volte il Lascaris e il Chisola Calcio

2 volte l'Eureka Settimo e il Vanchiglia

1 volta il Victoria Ivest, la Sisport Fiat, il Rivoli, l'Orbassano

Venaria, il BarcanovaSalus, il Canavese, il Filadelfia, il Rivoli Collegno e il Chieri

(*) Anche in questo caso ci sarebbe da accorpare qualche nome, in forza delle fusioni, abbinamenti e come si vuole chiamarli, ma per chiarezza dell'esposizione lasciamo l'elenco come ci è stato proposto.

In queste trenta edizioni del SuperOscar ci sono state ben 265 Finali per il 1° e 2° posto (86 finite ai rigori) e per il 3° e 4° posto (74 finite ai rigori), nonché 16 Gironi finali che riguardano le categorie dei più piccoli.

Come è facile constatare nella sotto indicata tabella, sono quasi sempre gli stessi nominativi, anche se in queste ultime stagioni il livellamento si è fatto

più evidente e qualche novità è apparsa, tuttavia non possiamo certo farne una colpa a chi si è meglio organizzato, a chi ha saputo lavorare con maggior profitto, a chi, non è certo una questione secondaria, è stato più fortunato in certi particolari frangenti.

I partecipanti alle tantissime finali del SuperOscar

51 volte	Vanchiglia	con 25 Finali vinte e 26 Finali perse
48 volte	Barcanova	con 35 Finali vinte e 13 Finali perse
40 volte	Lascaris	con 20 Finali vinte e 20 Finali perse
35 volte	Eureka Settimo	con 14 Finali vinte e 21 Finali perse
33 volte	Victoria Ivest	con 18 Finali vinte e 15 Finali perse
29 volte	Venaria	con 18 Finali vinte e 11 Finali perse
28 volte	San Mauro	con 10 Finali vinte e 18 Finali perse
25 volte	Lucento	con 13 Finali vinte e 12 Finali perse
18 volte	Rivoli	con 6 Finali vinte e 12 Finali perse
17 volte	Alpignano	con 5 Finali vinte e 12 Finali perse
16 volte	Chisola Calcio	con 5 Finali vinte e 11 Finali perse
15 volte	Moncalieri (con 6 vinte e 9 perse) e Chieri (con 12 vinte e 3 perse),	
12 volte	Sisport Fiat (con 10 vinte e 2 perse) e C.B.S. (con 7 vinte e 5 perse)	
11 volte	Pozzomaina	con 7 Finali vinte e 4 Finali perse
10 volte	Paradiso	con 1 Finale vinta e 9 Finali perse
9 volte	Filadelfia	con 6 Finali vinte e 3 Finali perse
8 volte	BarcanovaSalus (con 4 vinte e 4 perse) e Bacigalupo (con 3 v. e 5 p.)	
7 volte	Corsica Bein. (con 3 vinte e 4 perse) e Don Bosco Nich. (con 3 v. e 4 p.)	
6 volte	Canavese	con 3 Finali vinte e 3 Finali perse
5 volte	Rivoli Collegno (con 4 vinte e 1 persa) e Gabetto (con 1 v. e 4 p.)	
4 volte	K. L. (con 2 vinte e 2 perse), Paradiso Collegno (con 2 vinte e 2 perse) e Settimo (con 2 vinte e 2 perse)	
3 volte	Salus (con 2 vinte e 1 persa), Barracuda (con 2 vinte e 1 persa), Orbassano (con 2 vinte e 1 persa), Madonna di Campagna (con 1 vinta e 2 perse) e Orbassano Venaria (con 1 vinta e 2 perse)	
2 volte	Collegno (con 2 vinte e 0 perse), Pertusa (con 1 vinta e 1 persa), Venaria Aurora (con 1 vinta e 1 persa), Mirafiori (con 1 vinta e 1 persa), Nizza Millefonti (con 1 vinta e 1 persa), SanMauroPianese (con 1 vinta e 1 persa), Ciriè (con 1 vinta e 1 persa), Vianney (con 0 vinte e 2 perse), Chisola (con 0 vinte e 2 perse) e Pro Settimo Eureka (con 0 e 2)	
1 volta	Maroso (vinta), Valsangone (vinta), Lancia (vinta), Cenisia (vinta), Volpiano (vinta), Borgo San Remo (persa), ATM (persa), Olympic	

(persa), Nichelino (persa), Orbassano Ciriè (persa), Filadelfia Paradiso (persa), Lotto Giaveno (persa) e Orbassano Gabetto (persa).

Se, dopo queste ultime pagine, siete stanchi di numeri, di nomi propri, di cognomi varie volte ripetuti, andate a leggervi una storia affascinante, una Storia vera poco conosciuta e che, ne sono certo, vi commuoverà.

Un eroe per caso?

Prendendo spunto da un libro di Enrico Deaglio, edito da Feltrinelli, e dalla susseguente trasmissione televisiva intitolata "Omaggio a Giorgio Perlasca", credo sia importante venire a conoscere la storia straordinaria che un semplice cittadino italiano, armato di molta fantasia, di enorme coraggio e della "giusta" fortuna che serve in certe situazioni, ha vissuto negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale.

Deaglio inizia a narrare dopo aver letto una notizia apparsa, nelle "brevi", di alcuni quotidiani del nord Italia nel novembre del 1989 e che pochissimi avevano notato. L'articoletto raccontava che un italiano, "certo" Giorgio Perlasca, era stato insignito, a Gerusalemme, di una prestigiosa onorificenza per aver salvato centinaia, forse migliaia di ebrei a Budapest tra l'autunno del 1944 e la primavera del 1945. A distanza di quasi cinquant'anni nessuno, qui da noi, ne sapeva alcunché, non si sapeva, infatti, cosa avesse "combinato 'sto Perlasca", chi era, dove abitava. Come ha fatto Deaglio con il suo libro, vediamo di fare un pochino di chiarezza e raccontare la "fiaba", una fiaba vera, come ormai è risaputa, conosciuta, anche raccontata e scritta per la scuola.

Giorgio Perlasca ebbe la sventura (la ventura, per altri!) di trovarsi a Budapest l'8 settembre del 1943, quando chi non era allineato con l'alleato tedesco rischiava di finire in un campo d'internamento. Era finito in Ungheria in quanto commerciante di carni, anzi in qualità di rappresentante della ditta romana SAIEB (Società Anonima Importazione Esportazione Bestiame) con il compito di mandare in Italia, tramite l'affitto di interi treni, capi di bestiame vivi dai Balcani e dai Carpazi che, in quelle stagioni, non erano certamente in abbondanza dalle nostre parti. Comunque finì in un campo di raccolta, anzi in una sorta di caseggiato requisito dai tedeschi, da cui, senza troppo insistere, riuscì a squagliarsela e ritornare all'albergo di Budapest dove aveva alloggiato sino a quel momento. Fino a qui è una storia normalissima, ora viene il *bello*. Per comprendere il suo comportamento futuro, per venire ad accettare cosa e come ha vissuto quell'uomo, necessitano alcune premesse.

Perlasca, nato nel 1910, era stato un fascista convinto, ma senza i paracocchi che in tanti avevano indossato in quegli anni. Era andato, volontario, in Abissinia, nella Divisione "28 Ottobre" delle Camice Nere, poi, sempre volontario, era partito a fine del 1936, per la Spagna, per la guerra di Spagna. Perché lo fece? Sia per sfuggire alla monotonia di un lavoro d'ufficio, sia per quello spirito d'avventura che il fascismo inculcava nei giovani e sia, ha tenuto a precisare, *"perché non volevo che il Mediterraneo diventasse un mare comunista"*. In Spagna ci stette per l'intera durata di quella guerra civile, tanto che quel paese gli è sempre rimasto nel cuore e poi, dice ancora nel libro di Deaglio, *"ho imparato la lingua come un castigliano vero, almeno così mi viene riferito, e, soprattutto, mi rilasciarono una sorta di certificato che segnò il mio destino, facendomi incontrare le persone giuste nel periodo ungherese e consentendomi di compiere tutti quegli atti che salvarono qualche migliaio di persone"*.

A queste prime parole del dialogo con lo scrittore, Perlasca ne aggiunge altre che chiariscono meglio il carattere. Siamo nel 1989 e durante uno dei colloqui quasi sorride quando racconta che l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Padova gli aveva fatto dono di una medaglia. *"Sa - dice - io l'ho presa volentieri perché conosco i membri dell'associazione, sono brave persone. Ma io non sono antifascista, ho smesso di essere fascista, ma dopo la guerra non sono diventato antifascista. La mia storia è diversa. A me, per esempio, diedero molto fastidio le leggi razziali. Non capivo le discriminazioni anche perché avevo ed ho degli amici ebrei e poi proprio non mi è andata giù l'alleanza con i tedeschi!"*. Certo che a questo punto non si capisce ancora il nesso, l'importanza del racconto su Perlasca, ma venite, venite a leggere.

Nella tarda mattinata di un giorno di maggio del 1987, Perlasca trovò nella buca postale della sua casa a Padova, una strana lettera, scritta in tedesco e proveniente, come si notava dal francobollo, da Berlino, Germania Occidentale: in quel momento capì di essere stato "scoperto"!

A rintracciarlo era stato un gruppo di donne che si ritrovavano, una volta ogni tanto, nel salotto di una di loro per discutere di letteratura, storia, attualità. Erano cittadine tedesche e molte emigrate dall'Ungheria oltre una ventina di anni addietro. Una di queste, quella che poi si accollò il completamento della ricerca, era la dottoressa Eveline Blitstein Willinger, l'autrice materiale della lettera. La Willinger raccontò, in seguito, che durante i loro incontri si era parlato molto dei periodi ungheresi di fine della guerra, delle drammatiche situazioni di quei tempi e, in molte, si chiesero che fine avesse fatto Raul Wallenberg, l'inviato del re di Svezia a Budapest per dare aiuto a coloro che erano

ricercati dai nazisti e cercare di portarli in salvo. Wallemborg, la cui storia, drammatica e avventurosa, era nota in occidente, era scomparso un giorno di fine gennaio del 1945, poco dopo che le armate sovietiche erano entrate in Budapest. Proprio mentre le signore si apprestavano ad uscire e ritornare a casa, una di loro, la baronessa Irene von Borosceny si interpose facendo una domanda: *"Ma nessuno di voi sa nulla di quel certo Jorge Perlasca che verso la fine della guerra tanto si prestò per portare in salvo dei nostri connazionali?"*. Tutte le presenti si guardarono l'un l'altra e non ci fu risposta. Ma poco tempo dopo, al nuovo ritrovo, la baronessa prese la parola e parlò per oltre due ore, narrando perché era a conoscenza di quell'uomo (lei aveva collaborato con la Croce Rossa Internazionale in quegli anni bui), come era riuscito a salvare migliaia di ebrei, ma affermando di non sapere che fine avesse fatto. Sapeva soltanto che, nonostante il nome sembrasse spagnolo, era un italiano. La Willinger restò attonita e tornò col pensiero a quel 1944, nelle strade di Budapest, alla distruzione della sua città, alla deportazione di tanti suoi parenti o conterranei. Ricordava perfettamente quanti di loro furono deportati a Dachau, ad Auschwitz oppure in Galizia e quanti, invece, furono salvati, ma non si dava pace del fatto che di quel Perlasca che ci aveva fatto conoscere la von Borosceny, nessuno sapesse più niente. Decise di fondare un'associazione preposta a "riscrivere la storia", come disse in quegli anni, e pertanto anche alla ricerca di quell'italiano sparito nel nulla. Ad essa aderirono avvocati, medici, nobili tedeschi e ungheresi.

Nel 1986, quando cominciò la ricerca di Perlasca, Internet era alle prime armi e pertanto non servì all'individuazione, mentre si dovette pensare a contattare ambasciate, consolati, a visitare anagrafi di alcune città italiane, ad effettuare diversi viaggi nella nostra penisola: da subito si poté essere certi che quel "Jorge" spagnolo era un "Giorgio" italiano. Ma quell'uomo non si trovava.

Allora alla signora Willinger venne in mente di far pubblicare, nel 1986, sul periodico della comunità ebraica di Budapest "Új Élet" (Vita Nuova) un annuncio che diceva: *«Cerchiamo coloro che nel 1944-1945 ebbero occasione di conoscere Giorgio (Jorge) Perlasca, di origine italiana e a quel tempo incaricato dall'ambasciata di Spagna di organizzare delle "case protette". Chiunque sappia una qualsiasi cosa è pregata di riferirla al direttore dell'Istituto Nazionale dei Rabbini di Ungheria, dott. Jozsef Schweiber»*.

Non passò neanche una settimana che diverse persone si fecero vive col rabbino: erano ancora vivi molti degli ebrei perseguitati dai nazisti in quegli anni feroci ed erano ben lieti di collaborare. Tutto il materiale raccolto fu dato alla Willinger che ebbe così modo di individuare l'abitazione attuale di Perlasca. Inoltre trasmise a Yad Vashem, direttore

del Museo dell'Olocausto a Gerusalemme le stesse sue informazioni per il riconoscimento formale di quanto accaduto. Giorgio Perlasca fu indicato come uno dei "Giusti", quegli individui che nel mondo sono nati "per non ammettere le brutture e l'ingiustizia". Il governo israeliano, dopo aver controllato la montagna di documenti, invitò Perlasca, siamo nel 1988, a venire a Gerusalemme per piantare un albero nella Strada dei Giusti, sul Monte della Rimembranza e ricevere una Medaglia d'Onore. Perlasca non ci andò subito, aveva problemi seri di salute, ma un anno dopo si presentò in Israele che tributò all'italiano i dovuti onori per le sue straordinarie iniziative.

Dopo questo primo riconoscimento, anzi pochi mesi prima di recarsi in Israele, l'Ungheria gli fece dono della "Grande Stella di Ungheria", il massimo riconoscimento per uno straniero. Poi fu la volta del re di Spagna, Juan Carlos, che lo insignì dell'Ordine della Regina Isabella, dopo fu la volta di New York, di Washington e di decine di Enti e Associazioni ebraiche sparse nel mondo. Da quel maggio del 1987 Perlasca si era tolto una montagna di soddisfazioni, era stato ricevuto da personaggi insigni, aveva ricevuto encomi solenni, ma in Italia manco un becchino che si accorgesse di lui... fino alla visita di Deaglio. Ma cosa aveva fatto di tanto straordinario Giorgio Perlasca?

Ecco, cosa aveva fatto!

Come abbiamo accennato poco righe sopra, Perlasca si era trovato senza nulla da fare dopo l'8 settembre del '43 in quel di Budapest. Era una città che conosceva bene, come conosceva altre località dell'Ungheria, Sopron, Pecs, Kaposvar, in cui aveva lavorato per portare bestiame in Italia, ed inoltre si trovava nella situazione di potersi muovere quasi liberamente, conoscendo benino il tedesco, così così l'ungherese, benissimo lo spagnolo e l'italiano.

Vagando, in quei giorni, per la città capitò molte volte alla stazione merci, luogo che conosceva bene perché da quel posto faceva partire i suoi treni affittati e dove aveva cominciato a notare degli strani carichi che le milizie filonaziste ungheresi, i "nyilas" (così soprannominati erano in realtà le "Croci Frecciate", corpo militare con una sorta di svastica per simbolo), stavano approntando. Fu proprio in una di queste occasioni che notò una folta schiera di bambini che alcuni "nyilas" stavano incolonnando e facendo salire sui treni. Rimase di sasso. Non credeva ai propri occhi. Delle creature di otto, dieci anni che venivano fatti salire in carri bestiame per portarli chissà dove!

Fu in quel momento che decise di far "fruttare il pezzo di carta" che gli aveva dato il governo franchista nel 1939, alla fine della guerra civile spagnola. Il documento diceva, grosso modo: "Caro camerata, se hai bisogno di aiuto rivolgiti in qualsiasi ambasciata o consolato di Spagna...". E lui l'aiuto lo chiese.

Sempre per questioni del suo lavoro, aveva frequentato la legazione spagnola a Budapest, in cui l'ambasciatore non c'era più (era ritornato in Spagna e non aveva più messo piede in Ungheria), ma il primo segretario era diventato suo amico, un certo Angel Sanz Briz. Presentando il famoso "pezzo di carta" chiese al Sanz Briz di rilasciargli un passaporto, assicurandolo che al suo ritorno in Italia l'avrebbe restituito. Non fu facile convincere il funzionario, ma con le buone e con le cattive (Perlasca aveva grinta!) riuscì ad ottenere il passaporto spagnolo. Con quel documento, subito fatto registrare presso l'ufficio stranieri del Ministero degli Esteri ungherese, Perlasca era diventato un cittadino spagnolo di pieno diritto. Muovendosi da spagnolo, quindi da persona neutrale, cominciò a girovagare per la città, a visitare il ghetto dove erano assiepati migliaia di ebrei, a ritornare allo scalo merci dove aveva visto quelle brutture riservate ai bambini.

Verso la fine del 1944 Sanz Briz confidò a Perlasca che il suo paese non voleva riconoscere il nuovo governo ungherese, filo nazista, e che, pertanto, avrebbe comunicato agli ungheresi, il cui governo era stato spostato a Sopron per questioni di sicurezza, che ritornava momentaneamente in Spagna per conferire con il proprio governo: se ne sarebbe andato, passando per l'Austria e finendo in Svizzera, per non firmare alcun documento e pertanto rendere invivibile la situazione della legazione.

E cominciò la favolosa storia di Giorgio Perlasca.

Nella legazione, ormai, erano rimasti in tre, la segretaria Madame Tournè, l'avvocato Farkas e Perlasca con un intero caseggiato a disposizione. Usando timbri e apponendo firme false Perlasca si autonominò "primo segretario" della legazione, in sostituzione di Sanz Briz.

Meno male che la cosa funzionò alla perfezione, anche quando si trattò di presentare le credenziali al Ministero degli Esteri ungherese, perché Perlasca aveva già cominciato a nascondere diverse centinaia di ebrei ungheresi sia nella stessa legazione che in alcune "case protette" spagnole sparse per la città, sia a Buda, sulle colline, che a Pest. Eccone i nomi: la casa di Szent Istvan Park, al numero 35, di Pannonia utica 44 e 48, di Fonix utica 5 e di Navay Lajos utica 4 e, infine, la grande casa protetta di Legrady Karoly utica, numero 33, in cui erano stati sistemati quasi ottocento ebrei.

Interrompendo un attimo il racconto, andiamo alle prime parole che Deaglio rivolse a Perlasca il giorno che lo incontrò per la prima intervista da inserire nel suo futuribile libro.

"Perché lo ha fatto?"

"Perché? Perché non sopportavo quelle barbarie che facevano a quelle povere persone, perché non riuscivo a digerire le brutture compiute su

dei bambini che marchiavano come fossero bestie e poi... lei cosa avrebbe fatto al mio posto? Ho avuto l'occasione e l'ho fatto".

Sono parole che impressionano se si conosce l'intera storia e quindi proseguiamo.

Dopo aver "strappato", letteralmente, bambini, donne, anziani dalle mani dei "nyilas" allo scalo merci (è una situazione che si ripeterà più volte e che Perlasca ricorderà sempre con commozione), dopo aver consentito a tanti altri di nascondersi nella case protette, abitazioni di proprietà della Spagna, indicate a tutti con tanto di bandiera spagnola, dopo aver provveduto, di tasca sua e con quei pochi "pengö" (moneta ungherese dell'epoca) che gli aveva lasciato la legazione, pengö che servirono anche per corrompere qualche poliziotto e qualche funzionario, Perlasca arrivò a nascondere sino a qualche migliaio di persone, tutti ebrei che, altrimenti, avrebbero fatto la conosciuta orribile fine. Le traversie che Perlasca passò sono infinite, come infinite furono le tante storie, una diversa dall'altra, riguardanti gli ungheresi ebrei salvati da quel grande uomo, ma a Perlasca è rimasto nel cuore, ed ancora nel 1989 lo ricordava con angoscia, il salvataggio di due bambini gemelli alla stazione di Budapest.

"Allo scalo merci andavano i rappresentanti dei paesi neutrali e, con una velocità dettata dal momento tragico, si gridava per venire a sapere se c'era qualcuno con il salvacondotto svedese, o svizzero o spagnolo. Io notai, nella fila che lentamente procedeva verso i vagoni, due bambini, avranno avuto dieci, dodici anni, che parevano due gocce d'acqua. Tutti e due bruni, riccioluti: erano talmente tristi che mi faceva male al cuore. Senza pensarci molto e facendo un salto sulla banchina li afferrai per un braccio e li spinsi dentro la "Buik" parcheggiata a fianco della banchina stessa. Un ufficiale tedesco che si era accorto della mia manovra mi urlò di fermarmi e, traendo la pistola dal fodero, mi ingiunse di aprire l'auto e di riportare al loro posto i bambini. Io gridai che l'auto era territorio spagnolo che nessuno poteva dirmi cosa dovevo fare. L'altro era sempre più minaccioso e per fortuna intervenne Raul Wallenberg che, con la sua indiscutibile autorità, mi aiutò... nella causa. Poco dopo intervenne un altro ufficiale, un colonnello, cui ci rivolgemmo tutti e la cosa finì così, senza altre commedie da interpretare, ma, per lo meno, quei due bimbi erano stati salvati".

Fatti come questo Perlasca ne ha vissuti molti, ovvio, ma è stata la sua costanza nel non voler fuggire (avrebbe potuto, eccome avrebbe potuto!), nel tentare altri salvataggi, altre persone da nascondere, altre "lettere di protezione", migliaia di lettere di protezione da rilasciare (dopo la guerra ci fu qualcuno, in Spagna, che chiese spiegazioni per tutte quelle lettere, ma poco dopo l'interrogativo si spense: chi sapeva

fece in modo di tacitare chiunque). E fu anche arrogante, Perlasca, come quando si interpose tra un drappello di "nyilas" e il loro comandante, presentando i documenti che gli garantivano l'immunità diplomatica, pur di far recedere quella gente dal portar via dei suoi protetti. Oppure come quando andò su tutte le furie con alcuni funzionari delle legazioni svedesi e svizzere, dei veri e propri farabutti di cui non ha mai conosciuto la nazionalità effettiva, che si facevano pagare profumatamente per rilasciare dei lasciapassare che, in seguito, risultavano inservibili in quanto falsificati grossolanamente.

Insomma si ingegnò in tutte le maniere per procurare cibo, per sistemare le case protette, per viaggiare da una "casa" all'altra anche a piedi con un portabandiera della Spagna davanti a se, quando l'unica auto rimastagli non volle saperne di mettersi in moto. Ne studiò e ne inventò di tutti i colori pur di portare a termine quel compito che si era dato. Storie come queste, simili a queste, sono accadute a tanti italiani che tentarono di salvare dei concittadini ebrei, ma quelle di Perlasca sono state di un peso enorme, per di più che sono rimaste nascoste per cinquant'anni.

Ebbe anche fortuna perché in molti casi fu ad un pelo dall'essere scoperto, da dover dire che lui non era affatto il "primo segretario" della legazione spagnola, ma la sua faccia tosta, in certi casi, e la sua intelligenza, in altri, furono in grado di risolvere le situazioni più tese e più drammatiche. In fin dei conti, raccontava Perlasca a Deaglio, "*fu la mia abilità a raccontar balle che mi salvò*".

Comunque erano pochissime le persone al corrente che lui, Jorge "Giorgio" Perlasca, era un *impostore* e quelle poche se ne stettero zitte.

Finita la guerra Perlasca se ne ritornò a casa, a Padova, non senza aver passato altre disavventure di viaggio che lo portarono in giro per l'Asia e l'Europa, perché doveva pensare a sua moglie, al figlio Franco e trovarsi un lavoro in quanto non gli era rimasto un soldo e cercare di combattere la vita grama di quegli anni.

Giorgio Perlasca è morto nell'agosto del 1992 per un infarto: aveva 82 anni.

Nei precedenti quarant'anni, aveva tentato, in diverse occasioni, di divulgare la sua storia, di farsi conoscere, ma, come è accaduto per i tanti che sono sfuggiti a quelle tremende avventure nei lager nazisti (i *sommersi* e i *salvati* di Primo Levi, ricordate?), non fu mai creduto, non fu mai preso in considerazione. Le sue vicende furono considerate inverosimili fino a quando la costanza di quelle signore tedesco/ungheresi, che si fecero carico di ricostruire la storia e contribuirono ad aiutarlo materialmente perfino con una piccolo sostegno economico,

non compì il miracolo di portare alla luce la "fiaba" di Giorgio Perlasca. Dal 1987 al 1992, finalmente, Perlasca ottenne quelle soddisfazioni che nei precedenti quarant'anni gli furono negate. Ai numerosi riconoscimenti, premi, interviste, conferenze cui prese parte si dimostrò sempre una persona umile, seria, che tentava, perfino, di ridimensionare quanto aveva compiuto nelle vesti, fasulle, di funzionario d'ambasciata spagnolo.

E fu allora che anche l'Italia ufficiale, quella istituzionale che mai l'aveva preso in considerazione si fece viva: il presidente Cossiga lo nominò commendatore e si premurò affinché fosse riconosciuto a Perlasca il contributo della "legge Bacchelli". Questa legge riconosce un vitalizio economico alle persone di grande rilevanza culturale e morale che versano in ristrettezze economiche.

Per un "pelo" Perlasca e la sua storia non furono sepolte, per un "pelo" furono ritrovate ancora in vita le numerose persone che contribuirono a confermare l'avvincente, straordinaria storia di un eroe sconosciuto. D'altronde, *cosa avreste fatto voi al suo posto?*
